

il POZZO



Bollettino Parrocchiale di Tiezzo

Anno 5 - Numero 1 - Dicembre 2020

*Ogni tramonto
porta la promessa
di una nuova alba*

Ralph Waldo Emerson





PARROCCHIA "S. MARTINO VESCOVO" TIEZZO (Azzano Decimo)

Sede della Parrocchia
Piazza Garibaldi, 7 - 33082 TIEZZO - Azzano Decimo (PN)
email: mtlaz@libero.it
Tel.: 0434 647805
<https://parrocchiasanmartinotiezzo.wordpress.com/>

SACERDOTI PRESENTI:

Sac. Matteo Lazzarin - Parroco dal 2016.
Ordinato il 28 giugno 2008, residente in canonica
Piazza Garibaldi, 7 - 33082 TIEZZO (PN), 339 8290866.

Sac. Antonio Prodocimo - collaboratore pastorale,
già parroco di Tiezzo dal 2008.
ordinato il 27 agosto 1967, residente in Via Marco D'Aviano, 2/4
33082 TIEZZO (PN), 349 4115836

CELEBRAZIONI QUOTIDIANE FERIALI

dal lunedì al venerdì ore 8.00;
precedute dalla preghiera delle Lodi alle ore 7.45
Sabato e prefestive ore 18.30 (ore 19.00 estivo)

CELEBRAZIONI FESTIVE

8.30 - 10.30 - 18.30 (19.00 estivo)

CONFESSIONI

I sacerdoti sono disponibili
mezz'ora prima della celebrazione
della S. Messa per l'ascolto delle confessioni,
il sabato pomeriggio dalle ore 17.30



SCUOLA DELL'INFANZIA PARROCCHIALE
TIEZZO

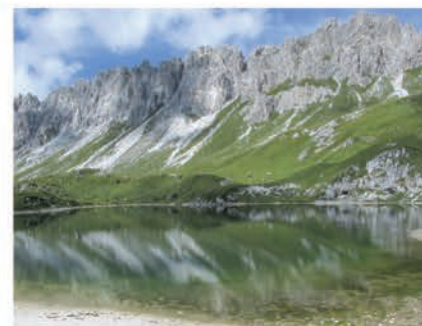
SCUOLA DELL'INFANZIA PARROCCHIALE "SACRO CUORE"

Via Piave, 25 - 33082 TIEZZO
Azzano Decimo (PN) - tel. 0434 647034
email: infanzia.tiezzo@gmail.com
sito: sacrocuoretiezzo.wordpress.com





EDITORIALE DEL PARROCO

Cinque immagini
per un virus

L'incantevole paesaggio di Sappada ci accompagnava sullo sfondo dell'ultima domenica di febbraio mentre stavamo rincasando per Tiezzo. Ad attenderci c'era il primo di una serie di decreti del Presidente del Consiglio atti a promuovere il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica Covid-19. Iniziava così il lungo periodo dell'igienizzazione delle mani, del distanziamento sociale, dei dispositivi di protezione personale da indossare (mascherine), delle scritte "Andrà tutto bene!", delle immagini forti trasmesse dai media, delle sirene poco ammalianti delle autoambulanze, degli inviti a "Restare a casa", di una primavera che fioriva e di un clima sociale inimmaginabile. Si giunse a proibire qualsiasi forma di assembramento e le stesse celebrazioni delle S. Messe per un periodo di tempo si tennero senza la presenza del popolo.

Il duemilaventi ce lo ricorderemo bene, ripete spesso qualcuno. Eppure lo avevamo accolto in piazza la notte del 31 dicembre, ma egli ha preferito vederle vuote. Questo numero de "Il Pozzo" vorrebbe raccontare i mesi anomali dell'anno che sta per finire, proponendoci di andare oltre all'analisi orizzontale di quanto è successo. Ci aiuterà la guida saggia di Papa Francesco, che come ha efficacemente scritto "La Civiltà Cattolica", il Romano Pontefice ha sintetizzato la pandemia in corso attraverso delle immagini che faranno da filo conduttore per proporvi la cronaca del tempo appena passato.

Personalmente in questo anno ho appreso nuovamente l'importanza di accompagnare la comunità che mi è stata affidata, gli amici che porto nel cuore e tutte le persone alle quali tengo, con la forza della preghiera. Non mi capitava dai tempi di quando ero studente a Venezia di celebrare così spesso tante volte da solo la S. Messa. Eppure, assieme a don Antonio, non c'è stato giorno nel quale non abbiamo pensato a



tutte quelle finestre che si illuminavano nella notte della pandemia. Dietro alle tende c'erano e ci sono le persone che con i loro punti di domanda, con i punti esclamativi delle loro paure, i puntini in sospenso ci chiedevano di non lasciarle sole. Così è stato. Lui non ci ha lasciati soli.

Nelle pagine seguenti cercheremo di raccontare l'anno che è appena trascorso a partire dalle immagini che Papa Francesco ha adoperato per descrivere questa pandemia che è tuttora in corso. Vi anticipiamo che nonostante l'isolamento la nostra Comunità è rimasta connessa. Sono stati molti i segni che ci permettono di coltivare la speranza: penso a coloro che sono convogliati a nozze, alla gioia per la celebrazione per il battesimo, alla voglia di riprendere la catechesi degli amici di Prima Comunione e della Cresima, all'entusiasmo degli animatori del "Grest Promesso" e della Sicilia.

La pandemia non è ancora finita! La seconda ondata ha fatto sentire i suoi effetti anche nel nostro Friuli al punto tale che anche il Natale sarà diverso. Forse avremo l'opportunità di curare maggiormente il raccoglimento personale, la preghiera in famiglia, il valore di ricordarci dei nostri fratelli e sorelle quando siamo di fronte all'altare del Signore e il silenzio favorirà l'ascolto. Anche quest'anno gli angeli cantano: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli", i pastori saranno chiamati a mantenere il distanziamento sociale e ad indossare le mascherine, come ci ricordano gli artigiani napoletani, il cielo buio è ferito dalla luce delle stelle e dalla cometa che brilla più di altre. Il Natale di Gesù Cristo accende in noi la speranza che tutto non potrà finire così!

LA BARCA NELLA TEMPESTA: “TUTTI SULLA STESSA BARCA”



Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme”.

Papa Francesco, Momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia presieduto dal Santo Padre Francesco”, Sagrato della Basilica di San Pietro, venerdì, 27 marzo 2020.

Proponiamo di seguito una serie di testimonianze di alcuni operatori sanitari del nostro paese che ci aiutano a comprendere quello che abbiamo e stiamo vivendo.

Aspettare. Avere pazienza. Ascoltare.

*E tu, Cielo, dall'alto dei mondi
sereno, infinito, immortale,
oh! d'un pianto di stelle lo inondi
quest'atomo opaco del Male!*

Giovanni Pascoli, X Agosto, 1896

“Questo avevo imparato presso il fiume: aspettare, avere pazienza, ascoltare” era il titolo di un tema svolto, allora io studente di IV Ginnasio, e che è ritornato alla memoria negli ultimi giorni. Riassume, possiamo affermare, il significato dell'opera *Siddhartha*, dello scrittore tedesco Hermann Hesse, e che possiamo estrapolare per calarlo nel nostro quotidiano divenire.

Aspettare.

Abbiamo vissuto mesi difficili, li stiamo vivendo e li dovremo vivere ancora: attendiamo che, gradualmente, senza tocchi di magia, la pandemia da Covid-19 inizi a declinare, a scemare, grazie anche - oltre alle compe-

tenze dei professionisti - alle indagini diagnostiche, alle cure attuali ed a quanto si sta sperimentando in campo scientifico.

Avere pazienza.

“Pazienza” indica una disposizione d'animo, per propria inclinazione, predisposizione o volontà personali, costante o calata in una determinata situazione, ad accettare e sopportare, con misura, eventi avversi, i disagi, il dolore, il male.

È ciò che abitualmente si chiede ad un *paziente*, colui il quale ha la virtù di soffrire, di sopportare (dal latino “pati”) il momento gravoso che lo attanaglia perché, al contempo, c'è chi *pazientemente*, con precisione e costanza, studiosamente, opera in ambito tecnico-sanitario per garantire livelli di cura calati nel contesto della singola persona.

Ascoltare.

Prestare attenzione alle disposizioni, agli inviti ed alle norme che sono state date quali precetti per ciascuno e



per la collettività, ognuno rispettoso, *cum grano salis*, della propria ed altrui vita, poiché *uscire da soli dai problemi è l'avarizia, uscire insieme è la politica* diceva oltre cinquant'anni fa don Lorenzo Milani nella scuola da lui fondata a Barbiana e nella *Lettera ad una professoressa*. Invito più che mai attuale, per le istituzioni e per ognuno di noi. Con il pensiero nella mente e la sensazione nel cuore, la speranza è che tutto possa ridimensionarsi al vivere precedente, al nostro quotidiano “essere” pur con le dovute cautele che, ancora per un po' di tempo, ci verranno richieste.

Concludo così queste brevi riflessioni, in una serata di inizio Novembre - mese caro e particolare per i Tiezzesi e non solo - mentre le foglie, colorate d'autunno ed appena accarezzate dal vento, si lasciano staccare dagli alberi, stormendo nei loro volteggi prima di calare al suolo, lasciando che i rami spogli si ergano nel buio del cielo rischiarato dalla luna.

CHRISTIAN VICENZOTTO



Una testimonianza impossibile

Mi è stato chiesto di dare una testimonianza riguardo al Covid 19. Impossibile ho pensato: "Come posso dire qualcosa visto che non mi hanno neanche permesso di lavorare?" Ho 56 anni, da 20 lavoro in un reparto chirurgico, da 25 sono volontaria della Croce Rossa, da 30 combatto con una malattia rara che mi chiude il respiro, ho lottato e vinto il cancro, e non mi sono mai arresa. All'inizio della pandemia tutti i medici concordi mi hanno messa in malattia, troppo rischioso per me; "Hai già subito 5 interventi alla trachea, se ti prendi anche questo, non ti salva nessuno." Ho pianto sentendomi inutile, costretta a stare in casa, mentre i miei colleghi rimasti in prima linea mi inviavano messaggi carichi di paura: "Prega per noi, tu che puoi, tu che credi, di una preghiera per noi". Avete una minima idea di cosa si provi quando manca il respiro? Credo sia la cosa più atroce che si possa provare, sei perfettamente cosciente, la mente lucida, il cuore batte impazzito, daresti tutto quello possiedi per un po' d'aria, un po' di ossigeno, i polmoni sembrano scoppiare ... il buio ... il nulla. Assistere delle Persone in difficoltà respiratoria è altrettanto straziante, fai tutto il possibile, mentre ti guardano con gli occhi sbarrati, dove puoi leggere solo paura e disperazione, si aggrappano alle tue mani chiedendo aiuto, mentre tu cerchi di mantenere quel minimo di distacco per lavorare alacramente. Ti rendi conto di quanto sia fragile la vita, un soffio d'esistenza, un alito di vento che scorre tra le dita.

Un'esperienza di Covid

Ciao,
Mi chiamo Franca, sono una donna, una moglie, una madre, un'infermiera, una persona felice, realizzata, soddisfatta della sua vita. Sono solo una delle tante, tantissime persone purtroppo, che sono risultate positive al famigerato covid-19, il virus, la malattia, il "nemico invisibile" di cui si parla oramai giornalmente, che si analizza in tutte le sue sfaccettature, di cui si ha contezza tramite numeri, grafici, statistiche, bilanci, un infinito flusso di informazioni che alle volte naturalmente finiscono per stancare, annoiare addirittura, generando quella sensazione di "film già visto", che invece di richiamare all'attenzione, allontana le persone che non si sentono direttamente interessate. Non scrivo dunque queste parole per destare commozione, ammirazione, compiacimento o vicinanza, ma bensì per provare a dare solo una percezione più reale, più vicina, di ciò che sta accadendo da un po' di tempo a questa parte. Lavorando come infermiera all'ospedale Civile di Pordenone, per lo più nel reparto adibito al ricovero dei malati di coronavirus, la possibilità di entrare in contatto con il virus si sono alzate a dismisura,

Allora pensi, no non può essere finita, così vigliacca improvvisa ti ha ferita, guardi il volto di quella signora segnato dalle rughe che l'hanno impreziosita, ti racconta dei nipoti che sono rimasti fuori, e tu devi pure far

la dura, per proteggere chi ancora non è contagiato, per cercare di salvare chi già si è ammalato. Ho pregato, si ho pregato con tutta me stessa, ho affidato i miei colleghi alla nostra Madonnina della Salute con un cero e tre rose bianche, perché io credo in Lei, tant'è che nonostante il lavoro a contatto con i pazienti positivi, non uno dei miei colleghi si è contagiato.

Cercando di dar loro il mio sostegno, ho sfornato torte e focacce da far recapitare. Ho ripreso a dipingere, associando un fiore a ciascuno di loro, ogni giorno pensavo ad un collega e dipingevo il fiore che più gli assomigliava creando piccoli quadretti personalizzati. Una piccola gioia ed un enorme Grazie per tutto l'impegno, la professionalità e l'umanità che hanno dimostrato anche in questa devastante emergenza.

LIANA PIVETTA



fino a diventare triste realtà la mattina del 28 marzo, quando sono stata informata della mia positività. In quel preciso momento sono stata assalita da una forte paura, preoccupata più per la salute dei miei familiari che per me stessa. È stato automatico calarmi in un'atmosfera di sconforto, incertezza e disordine, perché è facile sbandierare l'ottimismo, ma è alquanto difficile essere ottimisti. È iniziata così una lunga quarantena, caratterizzata da sintomi che fortunatamente non hanno mai fatto presagire gli scenari più tragici, ma che riescono comunque a disorientare: i fastidiosi dolori fisici si aggiungevano all'assenza della percezione di sapori ed odori, che rendeva la realtà davanti a me, già di per sé

segue

abbastanza monotona e forzata, ancora più spenta e inattiva. Un disagio ampliato e condiviso con i miei affetti più cari, vista l'esigenza di evitare contatti fisici, dedicare spazi della casa solo a me, in generale interrompere bruscamente la normale, e mai banale, quotidianità di una famiglia. Questa situazione è perdurata per 45 giorni, costellati da una moltitudine di tamponi che continuavano a risultare positivi e che abbatterono il mio morale, rinvigorito però dalla vicinanza, dal calore affettuoso di parenti, amici, conoscenti, a cui non posso fare altro che dedicare il mio ringraziamento più sincero, e da un mio rinnovato avvicinamento alla fede, al rapporto con quel qualcuno lassù che alle volte tristemente si

trascura, ma che è sempre al tuo fianco, pronto a sostenerti nelle difficoltà. E a proposito di questo, una volta finalmente guarita dal virus, ho sentito l'esigenza di dedicare una giornata alla preghiera, con una speciale camminata verso la cima di Pala Fontana organizzata brillantemente da Giovanni Bonotto, con l'ausilio del nostro Don Matteo. Una giornata speciale, tra compagnia e risate con gli amici più cari, faticose salite e riflessioni nel silenzio della natura, nel ricordo di un'esperienza che mi ha segnato profondamente, fortificato l'anima, avvicinatami al Signore.

FRANCA CAVALIERE

Una donna di mare sulla cima di Pala Fontana in compagnia!



L'idea nacque in una chat di paese nel periodo della prima quarantena. Franca ci annunciò una sera di fine marzo la sua positività al Covid 19! Inviai nella chat la foto della salita di Pala Fontana fatta il mese prima con Carlo e Gianfranco (marito di Franca) con l'augurio di andarci tutti dopo la pandemia. Lei, donna di mare, promise di salire in quella cima se fosse sopravvissuta! (effetto collaterale del virus!...)

Alla festa della mamma Franca dichiarò di essere negativa al secondo tampone e quindi guarita. La promessa doveva essere mantenuta!

Decidemmo di portare in cima l'immagine della Madonna della Salute di Tiezzo come segno di ringraziamento e per chiederle di esaudire le nostre preghiere e della comunità tiezese.

La meta prevista fu la cima di Pala Fontana (mt 1637 slm), prima fila di cime sulla pianura pordenonese.

Bisognava ora coinvolgere don Matteo...Spiegato il tutto al don fu molto semplice ottenere la sua presenza vista l'importanza spirituale dell'evento!! Trovata la data utile siamo partiti di buon'ora sabato 19 settembre con una teca in acciaio e plexiglass fatta da mio papà (l'artista Raffello Bonotto) contenente il santino della Madonna.

Partenza da Pian delle More in Piancavallo e per sentiero non banale siamo saliti in cima a Pala Fontana.

Il sentiero di salita sgombera la mente, affatica il fisico ma carica l'anima...Sotto la croce di cima abbiamo fissato

la teca con il gesso da presa creando un piccolo altare di pietre (dovremo fare manutenzione nel tempo ...) e messo un mazzetto di fiori preparato da Marina.

Il Don ha poi benedetto il piccolo altarinò



che ha come sfondo la pianura pordenonese.

Il ritorno ad anello verso il monte Cjastelat (lasciando stare la cima) ha messo a dura prova le resistenze dei neofiti.

Se passate alla cima, dite una preghiera e lasciate un sassolino sopra l'altare, segno del vostro passaggio.

... *Santa Maria, Signora della neve, copri col bianco soffice mantello ...*
(da "Signora delle Cime")

DOTT. GIOVANNI BONOTTO





Un incubo che possiamo contenere!

Sono Sonia un'infermiera che svolge da 30 anni questa professione all'interno dell'azienda ospedaliera di Pordenone. Il mio operato si è svolto sempre in area di emergenza, dapprima nel servizio di Rianimazione, successivamente e tuttora, nel blocco operatorio, precisamente come infermiera di Anestesia. In tutti questi anni di lavoro non ho mai vissuto momenti di tensione fisica e psicologica come quelli di quest'anno, causa pandemia da Covid 19. A marzo, come tutti ben sappiamo, abbiamo dovuto affrontare un'emergenza senza precedenti, dove nessuno sapeva che cosa ci avrebbe aspettato. Sia io sia i miei colleghi ci siamo trovati a far fronte, nel giro di poche ore, a quella che era una malattia sconosciuta e della quale non si conoscevano eziologia, sintomi e prognosi, il tutto senza essere preparati e soprattutto protetti in modo adeguato. Ci è sembrato di vivere un incubo, seguendo protocolli non ben definiti, prestando assistenza a pazienti sofferenti, con necessità di intubazione e purtroppo per alcuni di loro sino ad un esito infausto. Oggigiorno, grazie agli innumerevoli tamponi eseguiti, siamo in grado di intercettare prima i pazienti positivi e sappiamo che misure adottare quando un paziente è ricoverato per difficoltà respiratorie. Quello che noi sanitari ci auguriamo è che la situazione non precipiti nuovamente, andando incontro ad una stagione poco favore-

vole. Se ognuno di noi seguisse le regole che sino alla nausea ci vengono ripetute, ma che sono fondamentali per la prevenzione dei contagi (disinfezione delle mani, mascherina indossata correttamente, evitare gli assembramenti), riusciremo a proteggere noi stessi, le persone alle quali teniamo particolarmente e, non meno importante, eviteremo di sovraccaricare un sistema sanitario già precario. Non dobbiamo affrontare questo momento con paura e panico, considerando solo le notizie negative di cronaca diffuse dai telegiornali e dai social, ma rendendoci responsabili del nostro comportamento senza giudicare quello altrui. Tutti assieme e solo assieme ce la faremo.



SONIA ANTONIEL

Condivisone, collaborazione e sensibilità per uscirne...

L'epidemia da coronavirus vissuta qui, nel nostro territorio e vista da noi addentro al mondo sanitario ha portato con sé aspetti diversi e risvolti sanitari, psicologici e sociali.

Non so perché, ma tendo sempre a chiedermi cosa ci può insegnare un evento importante e grave che coinvolge non solo la singola persona ma un'intera comunità.

La prima fase nelle persone è stata vissuta più con timore del contagio ma la seconda ondata ha prodotto un carico di angoscia nel cuore delle persone che spesso si traduce in ansia e somatizzazioni della stessa, abbassando la soglia di attenzione anche ai minimi sintomi; è come questa situazione fosse rivelatrice dei nostri lati più fragili e delle nostre paure più nascoste che in qualche misura sono emerse e venute alla luce. Ad oggi vi sono tanti infettati da Covid che per circa il 90% dei casi presentano sintomi lievi o completamente asintomatici che beneficiano del solo trattamento domiciliare; tuttavia abbiamo anche qualche ricove-



ro ospedaliero con poche persone che presentano diagnosi di polmonite interstiziale; nella seconda ondata pandemica purtroppo dobbiamo anche contare 2 decessi che in qualche modo sono riconducibili all'infezione virale. Penso che la consapevolezza di tutti i nostri concittadini ... sia stata equilibrata e responsabile e posso dire, come medico, che è stata prestata molta attenzione alle norme di sicurezza

emanate a livello nazionale senza mai cadere nel panico; personalmente ringrazio veramente tutti che qui in ambulatorio ci danno sostegno: spesso anche chi ha bisogno di un prestazione ambulatoriale dona il proprio contributo al nostro lavoro e soprattutto al lavoro della nostra Ivana attendendo con pazienza magari spesso senza affollare la sala d'attesa. Solo la condivisone, la collaborazione e la sensibilità reciproca può farci uscire da questa situazione, migliori e più solidali come comunità e come esseri umani.

IVANA PEZZUTTI
DOTT. FRANCESCO MORAS

Metodi per la diagnosi di laboratorio del COVID-19: facciamo un po' di chiarezza

Il laboratorio sin dall'inizio della pandemia da SARS-COV-2 ha svolto un ruolo fondamentale grazie alla possibilità di fare diagnosi di infezione attraverso **tecniche diagnostiche molecolari (i così detti tamponi)**.

Tali tecniche permettono l'identificazione dell'RNA virale, nel materiale prelevato con un tampone nasale o nasofaringeo. Tale test rappresenta l'arma più importante (*il gold standard*) per la diagnosi dell'infezione. Va tenuto presente, però, che la sua sensibilità, cioè la capacità di identificare la presenza del virus nelle persone infette, non è assoluta, e che, secondo alcuni studi, si attesta attorno all'80-90%.

I fattori che possono determinare un risultato falsamente negativo possono essere molteplici, tra cui la scarsa qualità del tampone effettuato, la bassa carica virale (cioè la quantità di virus presente), il *timing* del prelievo (troppo precoce o troppo tardivo rispetto al momento dell'infezione), l'inadeguata conservazione durante il trasporto, oppure motivi legati al metodo usato. Il risultato in genere si ha in 90'-180' dal momento in cui si inizia a processare il campione e ciò deve essere fatto in laboratori qualificati.

Accanto ai test molecolari tradizionali sono stati sviluppati più di recente **test molecolari rapidi** con risposta entro 30', i quali non necessitano di attrezzature sofisticate per la loro determinazione, ma di piccoli apparecchi che possono essere installati anche fuori dagli ospedali. Il mercato offre ora una vasta possibilità di scelta di tali metodiche, che però sono meno sensibili (cioè identificano un numero minore di persone infette) del test molecolare tradizionale, che rimane il test di riferimento.

Nonostante tale limitazione, questi metodi possono trovare un loro importante utilizzo nel momento in cui, come sta succedendo ora, il numero delle persone infette sia elevato e ci sia la necessità di testare moltissime persone in breve tempo, cosa difficile da fare con i test tradizionali, stante l'organizzazione attuale del SSN.

Più di recente sono stati allestiti anche dei **test rapidi in grado di identificare la presenza dell'antigene virale** (cioè proteine del rivestimento del virus non il loro materiale genetico) sempre nei tamponi rinofaringei in 15-30'.

Ci sono dei kit con il marchio CE già disponibili, sia in una versione automatizzata da eseguire in laboratorio, sia in

una versione "saponetta", simile al test di gravidanza. Anche tali test sono oggetto di molto interesse per la semplicità di esecuzione e rapidità di risposta.

Per queste caratteristiche potrebbero trovare utilizzo quando si ha necessità di una risposta molto rapida, come può essere il caso di pazienti che giungono al PS, viaggiatori in arrivo o partenza da porti o aeroporti, lavoratori, corpo insegnante, etc. Rimane da capire, però, quale sia la loro reale

sensibilità e quindi quant'è il rischio reale di non identificare pazienti infetti.

Accanto ai test in grado di identificare il genoma o gli antigeni virali, esistono test in grado di rilevare la risposta anticorpale verso il virus e cioè i **test sierologici**, che si eseguono su sangue. Poiché, però, la risposta anticorpale non è presente prima di 6-10 giorni dall'inizio dell'infezione, una negatività del test non assicura l'assenza di infezione in atto.

Se il loro ruolo diagnostico è quindi limitato, poiché gli anticorpi rimangono presenti anche dopo la guarigione il loro ruolo epidemiologico è elevato.

La valutazione sierologica, infatti, ci permette di valutare quanto è circolato il virus in una specifica popolazione (es sanitari, soggetti esposti, etc).

Lo studio condotto sulla popolazione italiana tra maggio e giugno, dai primi dati emersi, avrebbe infatti dimostrato che la numerosità dei casi di Covid-19 nella popolazione generale italiana sarebbe stata 6 volte superiore di quella dei casi ufficialmente registrati. Questi test, inoltre, saranno molto utili quando avremo a disposizione il vaccino, per valutare le persone che avranno risposto rispetto a quelle che non avranno risposto allo stesso.

Rimane impressionante quale sia stato lo sviluppo di sistemi diagnostici per il COVID-19 in così poco tempo dalla sua comparsa, a testimonianze della potenzialità della ricerca medica e delle tecnologie che ora abbiamo a disposizione. Le varie metodiche hanno caratteristiche diverse e vanno utilizzate in base all'obiettivo che si vuole perseguire, nonché alle diverse condizioni in cui si opera per trarre da esse la massima utilità per la persona e la società.



Nella foto il dr. Danilo Villalta è ritratto nel corso di una lezione formativa dedicata alla prevenzione del Covid-19 per gli animatori e i volontari adulti del Grest estivo



Il calore delle mani di chi nasce è più forte del virus invisibile

Ricordo molto chiaramente il momento in cui ho appreso la notizia del primo caso in Italia: un auditorium gremito di gente ammassata per un corso di aggiornamento. È stata l'ultima in cui ho visto così tanta gente vicina.

Da quel momento, molto rapidamente tutto è cambiato nella vita di ogni giorno ma anche nell'ambiente lavorativo: notizie confuse, indicazioni contrastanti, presidi di protezione insufficienti.

Il caos.

Nessuno conosceva questo nuovo virus, in poco tempo la riorganizzazione di tutto l'ospedale e la comparsa di quel divieto di accesso nella porta

accanto all'area nascita: dietro quella porta la terapia intensiva COVID. Paura, paura di portare a casa il virus, di essere veicolo di contagio per mio marito, per i miei figli, per i miei genitori, paura che tutto non potesse ritornare più come prima.

E poi... poi mi sono fermata. Ho "ascoltato": quel calore fra le mani che per prime hanno l'onore di toccare la vita, quel pianto stridulo che ti apre il cuore, quello sguardo pieno di amore fra la madre e il suo piccolo appena nato, quel profumo di vita che sa di speranza.

Sì, la speranza della vita che nasce, la forza di quel piccolo bimbo che affronta i suoi primi respiri.

Tante cose sono cambiate in sala parto: tamponi, rilevazione di temperature corporee, distanze, sorrisi nascosti dietro alle mascherine; ma la cosa più importante non è sparita, la forza e la luce degli sguardi non si è spenta, anzi, ha acquisito maggiore forza perché esprime ciò che il volto coperto non può più fare.

Ma sarà di nuovo possibile che tutto ritorni come prima, ne sono certa! Continuiamo a fare tutto ciò che ci è possibile per arginare questo virus, e presto i nostri occhi sorrideranno apertamente insieme alle nostre labbra.

DOTT.SSA ERIKA SUT

“Io sono la Madre di Gesù e la Madre di tutti voi”

Così dicendo, la Madonna aprì le braccia mostrando nel suo petto tre bellissime rose

Maria viene definita Rosa Mistica e potremo tradurlo come il più bel fiore spirituale che appare a noi nella sua bellezza e purezza. Maggio è il mese della preghiera e penso sia vivo in molti anche il “fioretto” (la piccola rinuncia, l’impegno...) che abbiamo iniziato a fare in tenera età come dono a Maria e che forse negli anni abbiamo dimenticato.

Quest’anno, il mese delle rose, segnato dalle fatiche e sofferenze mondiali dettate dalla pandemia in corso, ha unito il nostro paese in un lungo rosario tra le vie e la nostra impossibilità di recarci in chiesa ha fatto sì che divenissimo ancor di più Chiesa. Ogni sera, come una sorta di appunta-



segue

mento, le famiglie uscivano dalle loro case e ascoltavano la voce del parroco: alcuni accendendo dei lumini, altri addobbando le finestre, altri riavvicinandosi, magari dopo molto tempo, alla preghiera in famiglia.

Il testimone del rosario itinerante è stato il diario di bordo che ha raccolto le sofferenze che questo difficile anno ha lasciato su di noi. Si può evincere la voglia di ringraziare Maria, di affidare i propri cari provati dalla malattia o dalla crisi economica, oppure, dedicarle una preghiera, un canto o un pensiero profondo, ma ciò che accomuna molte pagine è la ricerca di speranza, di rinascita, di normalità e il sentirsi meno soli ad affrontare l'attuale situazione.

Penso che uno dei momenti più toccanti sia stata la presenza del Vescovo Mons. Giuseppe Pellegrini. Il suo essere in mezzo a noi, alle nostre case, a "portare la croce" ci ha rincuorato e ci ha fatto tornare alla mente le parole di Gesù: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28).

Da parte di tutta la comunità il sentito grazie va a don Matteo e ai volontari che hanno raccolto l'invito di Papa Francesco e hanno reso ancora più forte il legame che i parrocchiani di Tiezzo hanno con la Beata Vergine.

MICHELA MOLENT





Recita del S. Rosario itinerante, dai balconi di casa nostra

A tutte le famiglie
della Comunità Parrocchiale
di San Martino V.
TIEZZO

Vi scrivo all'inizio del mese di maggio, dopo aver ricevuto le disposizioni del Vescovo diocesano circa l'avvio di questa "Fase 2" che come ben sapete non sancisce il termine della pandemia, ma la convivenza con il virus Covid-19.

Desidero innanzitutto ringraziare tutti coloro che in questi giorni hanno espresso a noi sacerdoti la loro vicinanza attraverso gesti semplici e umani che hanno reso meno pesante questo isolamento forzato. Penso al telefono che puntualmente, ogni giorno, squillava semplicemente per una parola di conforto o ai tanti gesti che hanno reso meno dure le scorse giornate. È inevitabile che il peso di aver interrotto relazioni, appuntamenti e celebrazioni ha la sua portata, ma tali relazioni si sono semplicemente arrestate, non spezzate.

Vorrei rassicurare tutti voi che ogni giorno durante la celebrazione della S. Messa, assieme a don Antonio, in modo particolare mentre elevavo al cielo il pane e il vino che diventano il Corpo e il Sangue di Cristo, il pensiero volge a ognuno di voi.

In questo mese di maggio siamo invitati da Papa Francesco e dal nostro Vescovo Giuseppe ad intensificare la nostra relazione di amicizia con il Signore.

Per questo motivo ricordo che la chiesa è rimasta ed è sempre aperta nel corso della giornata per la preghiera personale, per qualche istante di raccoglimento di fronte il Santissimo Sacramento e per la comunione spirituale. Non sono ancora in grado di dirvi quando riprenderanno le celebrazioni alla presenza dei fedeli, tuttavia in questa seconda fase sono ammesse le celebrazioni delle esequie, pur con un ridotto numero di partecipanti. Desidero spendere una parola per quelle famiglie che in questi mesi sono state segnate, oltre che dalla prova del lutto, anche dall'impossibilità di celebrare i funerali. A loro va la mia preghiera e la rassicurazione che non mancheremo di celebrare la S. Messa per i loro cari appena ciò sarà possibile!

La nostra amicizia con Gesù cresce con la preghiera e si può intensificare affidandoci a Colei che si è presa cura, per prima, del suo e nostro Signore: Maria Santissima. In questo mese di maggio dedicato alla recita del S. Rosario nelle nostre famiglie e nei borghi del Paese possiamo crescere nella nostra relazione con il Signore anche se ci affidiamo a Lei.

Alla luce delle possibilità ammesse dal Vescovo diocesano (in data 2 maggio 2020) e sentito il Sindaco di Azzano Decimo, vi annuncio che in questo mese di maggio la recita del Santo Rosario avverrà in maniera itinerante. Percorrerò - da solo e privatamente - tutte le vie del nostro paese recitando la preghiera mariana che sarà amplificata e accompagnata dall'icona di Maria Madre della tenerezza che a turno sarà affidata a una famiglia del quartiere visitato.

Permanendo il divieto di creare assembramenti, di mantenere la distanza di sicurezza e l'obbligo di indossare le dovute protezioni, nessuno potrà accompagnare tale passaggio, ma si potrà assistere da casa (o meglio dal proprio balcone) e rispondere alla preghiera.

Concludo con un invito: quello di riappropriarci della possibilità di pregare nelle nostre case ogni giorno insieme il Santo Rosario.

Rinunciamo allo zapping con il telecomando, preveniamo i crampi alle dita a causa dell'intensa attività con i nostri *smart phone* e computer, e iniziamo a sgranare non una corona d'oro, ma quella "catena dolce che ci rannoda a Dio". Chissà che anche il corona virus si possa arrendere a Colei che è incoronata di dodici stelle!

Madonna della Salute prega per noi!

Tiezzo, 4 maggio 2020

IL VOSTRO PARROCO

Vivere giocando insieme a don Bosco: il racconto della Settimana della Vita

“**A**prire le porte alla vita” è stato questo il tema scelto per la Giornata della Vita 2020 e, nella nostra comunità parrocchiale, tale giornata ha dato il la a una settimana, dal 1° al 9 febbraio 2020, dedicata alle quattro stagioni che compongono l'esistenza di una persona. Quest'anno, a conclusione del percorso, è stato inaugurato l'anno dedicato a don Bosco, che ha saputo spalancare le porte alla bellezza della vita prendendosi cura dei ragazzi e dei più giovani. Il sabato, prima giornata del programma, prevedeva un'avventurosa uscita al Piancavallo per i nostri ragazzi delle medie e i cresimandi, una giornata tra neve, risate e amicizia, mentre la domenica ha portato la luce illuminando l'oscurità del mondo con la benedizione delle candele nella ricorrenza della “Candelora” e nella celebrazione della *Giornata della Vita*. Il lunedì, ricorrenza di San Biagio, si è celebrata la benedizione della gola, mentre martedì si è tenuto il pellegrinaggio a San Donà di Piave: sulle rive del fiume sacro alla patria, i pellegrini hanno potuto visitare un oratorio dedicato a don Bosco; l'uscita si è poi conclusa visitando il santuario mariano “Madonna dei Miracoli” di Motta di Livenza.

Nella serata di mercoledì, invece, spazio all'approfondimento del metodo educativo del santo salesiano: l'incontro “Prevenire è educare”, destinato ai genitori della Scuola dell'Infanzia Sacro Cuore, ha analizzato la prevenzione educativa di don Bosco, alla base della dottrina salesiana. Non è mancato lo spazio dedicato alla preghiera: giovedì 6, si è tenuta l'adorazione al Santissimo seguendo le meditazioni scritte da San Giovanni Bosco. Gli ex allievi della compagnia teatrale “Giù dai colli” hanno messo in scena nella cornice della sala ex-Etnal lo spettacolo “Due dozzine di rose scarlatte”, a cui ha assistito un nutrito gruppo di giovani tiezzesi; gli ex allievi, poi, hanno animato la catechesi per i più piccoli nella giornata di sabato. Ultimo evento dedicato è stata la Santa Messa di domenica 9: nella liturgia delle grandi occasioni, don Matteo ha simbolicamente accolto la comunità salesiana, che ha portato con sé una reliquia del santo dei giovani, inaugurando l'anno dedicato a san Giovanni Bosco nella nostra parrocchia.

RITA COVRE





UNA FIAMMA NELLA NOTTE

“Come una fiamma nuova questa Buona Notizia si è accesa nella notte: la notte di un mondo già alle prese con sfide epocali ed ora oppresso dalla pandemia, che mette a dura prova la nostra grande famiglia umana. In questa notte è risuonata la voce della Chiesa: «Cristo, mia speranza, è risorto!» (Sequenza pasquale). Papa Francesco, Messaggio *Urbi et orbi*, Pasqua 2020, Basilica di San Pietro - Altare della Confessione, 12 aprile 2020.

Messaggio d'auguri di buona Pasqua di don Matteo

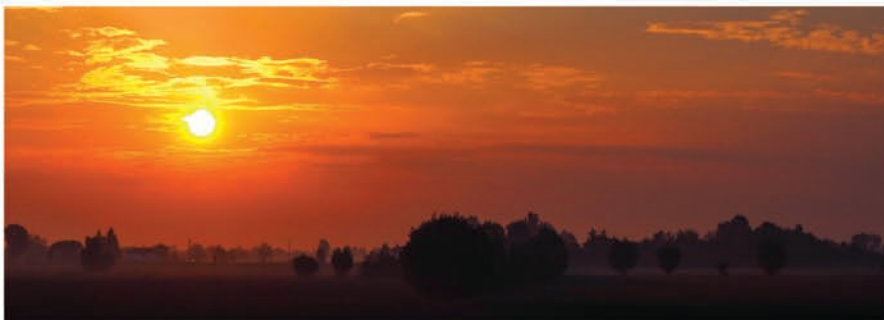
In questo giorno di Pasqua mi sono chiesto a chi farò gli auguri visto che non potrò incontrare nessuno? A tutto il mio paese di Tiezzo, innanzitutto, vorrei scrivere questi auguri nel cielo, in uno di quei bei cieli di dicembre quando ancora non c'era questo virus, vorrei accompagnare i miei auguri con il suono delle campane, un rintocco che si moltiplichi per 3475 volte, come gli abitanti di Tiezzo, lasciate che mi rivolga in modo particolare al Consiglio Pastorale Parrocchiale:

- a Rita a tutte le catechiste, i catechisti, gli aiuto e i partecipanti alla catechesi parrocchiale;
- a chi abitualmente si prende cura della sacrestia come il signor Giovanni e Tarcisio;
- a Giacomina e a tutto lo staff che mantiene pulita e accogliente la nostra chiesa, anche se oggi vuota;
- a Marina e a tutti gli amici dell'oratorio, non vi nascondo che i ricordi delle esperienze fatte hanno riconcorso le nuove idee che poi condivideremo;

- a Tania e a tutto il meraviglioso gruppo dei chierichetti e delle chierichette;
- al coro e alla sua direttrice Nancy che si è fatto sentire con il Vangelo della Passione;
- a Fiorella, Marco e Massimo ministri straordinari della Comunione. Quest'anno non siamo riusciti a raggiungere gli ammalati, nel nostro cuore e nelle nostre preghiere ci sono sempre!
- Al Presidente Christian Vicenzotto e all'Associazione Festeggiamenti Tiezzo che si staranno chiedendo cosa faremo quest'estate e cosa speriamo di fare insieme nel futuro;
- a Luigino Sari e a tutto il comitato e lo staff della Madonna della salute;
- ai rappresentanti delle varie borgate: Mara, per Fiumicino, Michela, per Piagno, Giuseppe, per Pedrina, Valentina, per la zona San Martino;
- Enzo e a tutte le penne nere del gruppo alpini Tiezzo-Corva;
- A Matteo Iseppi per tutto il gruppo dei giovani animatori;
- Ad Annamaria, a tutto il gruppo dei

- genitori che si starà chiedendo: faremo o non faremo il Grest?
- Agli amici dei campi scuola di Fusine! A tutti i partecipanti al Grest!
- Ai rappresentanti dei 3475: Giacinto e Michela e a tutto il resto del gruppo che affido allo sguardo della nostra Madonna della Salute;
- A Paolo Fogale e al gruppo Oftal;
- Ad Alessandra Ciot e alla nostra unità pastorale Azzano, Corva e Fagnigola;
- Alla nostra scuola dell'infanzia "Sacro cuore";
- A chi ho dimenticato! A chi devo chiedere scusa.
- A chi crede e a chi è in ricerca.

“Lucia! v'ho trovata! vi trovo! siete proprio voi! siete viva!” esclamò Renzo, avanzandosi, tutto tremante. “Oh Signor benedetto!” replicò, ancor più tremante, Lucia: “voi? che cosa è questa! in che maniera? perché? La peste!” “L'ho avuta. E voi...?” “Ah!... anch'io. E di mia madre...?” “Non l'ho vista, perché è a Pasturo; credo però che stia bene. Ma voi... come siete ancora pallida! come parete debole! Guarita però, siete guarita?” “Il Signore m'ha voluto lasciare ancora quaggiù. Ah Renzo! perché siete voi qui?”



Ho scelto di leggervi un passo di uno dei libri, tra i più significativi della mia vita di uomo e di sacerdote: *"I promessi sposi"*.

Si tratta del capitolo XXVI ricerca di Renzo che nel labirinto del dubbio si addentra per vedere se la sua Lucia è ancora viva dopo l'epidemia della peste.

Tale ricerca può essere paragonata a quella di tanti che in questi mesi hanno sperato nel poter riabbracciare i loro cari colpiti dal coronavirus, e non l'hanno più potuto fare. Penso anche a tutti coloro che in questo ultimo periodo sono stati colpiti da un lutto e non possono più stare insieme a una persona cui tenevano tanto.

Qualcosa di simile era avvenuto anche oltre duemila anni fa, lo abbiamo meditato nel corso di questa Quaresima e Settimana Santa.

Il Vangelo di oggi ci ricorda la corsa di Maria di Magdala e di Maria Maddalena: sono alla ricerca di un morto, poi ecco il terremoto e una voce: *"Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto!"* (Mt 28,25-6).



È questo l'augurio che vi rivolgo, più bello di ogni arcobaleno, Gesù è risorto, è veramente risorto!

Questo augurio sembra cadere nel vuoto. Tra le macerie di un mondo malato pensavamo di essere sani e contenti (Cfr. Papa Francesco, Momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia, *Sagrato della Basilica di San Pietro, 27 marzo 2020*) e di continuare a camminare – forse anche a correre – sulle autostrade delle nostre certezze.

Un virus invisibile però ci ha reso più deboli e più vulnerabili.

Abbiamo ricevuto delle indicazioni che dobbiamo rispettare per tutelare la nostra salute fisica per difenderci dalla pandemia, ma attenzione perché le stesse non hanno un valore anche sul piano spirituale. Come?

- Gli altri non sono nostri nemici da tenere sempre a un metro, o anche più, a distanza. Gesù sceglie di incarnarsi con l'umanità ferita dal peccato e ci salva.
- La seconda indicazione, quella di lavarsi le mani spesso, troviamo anche nei Vangeli qualcosa di simile. Pilato quando non vuole assumersi nessuna responsabilità nei confronti della condanna di Gesù, si lavò le mani del suo caso (Mt 27,24). Ci laviamo le mani anche noi quando pensiamo che gli altri non ci interessino. Siamo tutti sulla stessa barca!
- L'ultima richiesta insistente che abbiamo ricevuto in questi mesi era quella di restare in casa. È la tentazione che insieme dovremo vincere e superare, a tempo opportuno. Vale a dire quella di rimanere chiusi fra le pareti delle nostre case, impauriti dell'altro (specie se diverso da noi), chiusi nelle pareti delle nostre mura domestiche, proprio come avvenne dopo la morte di Gesù nel cenacolo.

Lì Lui ci raggiunge e ci sorprende: *"Non abbiate paura"* (Mt 14,27). Senza mascherine! Senza bende! Il lenzuolo della sindone è vuoto!

Vi parlo da questo luogo della nostra amata chiesa, troppo spesso vuota in questi giorni, in cui anch'io ho dovuto dirvi di non venire a Messa.

Da questo battistero è iniziata l'avventura di ogni credente. Recentemente abbiamo ricollocato il fonte battesimale antico grazie all'intervento dell'associazione festeggiamenti che ringrazio.

Al mio arrivo l'ho trovato sepolto, ora è qui e attende in tutto il suo antico splendore di essere adoperato per accogliere la vita di nuovi credenti. In questo giorno di festa, sento già il profumo delle vostre specialità fatte in casa, vi giunga il mio più sincero augurio di una Pasqua di Risurrezione. A tutti i 3475, con una preferenza per gli ammalati, per gli animatori, per le famiglie auguro di vivere una Pasqua di Risurrezione.

Assieme a don Antonio vi dico non lasciateci soli nel cantiere più bello: continuare ad essere comunità! Auguri di buona Pasqua a tutti voi!

IL VOSTRO PARROCO





I sorrisi dietro, nonostante, le mascherine



Saper rispondere come comunità di fronte a un'emergenza non solo sanitaria, ma anche educativa.

Fare il Gruppo Estivo, quest'anno, ha significato anche questo. Non una cosa facile di fronte alle necessarie disposizioni igienico-sanitarie, ma il gruppo di animatori e di adulti, guidato da don Matteo, ha saputo addirittura aumentare di una settimana l'offerta: dal 22 giugno al 10 luglio, l'oratorio e l'asilo parrocchiale hanno ospitato 130 ragazzi delle elementari e delle medie, organizzati in piccoli gruppi e accompagnati da 60 volontari, formati opportunamente per abbassare i rischi di contagio.

È stato invece il classico manzoniano dei *Promessi Sposi* a fare da filo conduttore per le tre settimane dell'avventura estiva:

il capolavoro, tanto odiato a scuola, insegna che, nonostante la peste e i tanti don Rodrigo, alla fine c'è e ci sarà sempre un lieto fine.

A lodare l'iniziativa anche il vescovo diocesano, Mons. Giuseppe Pellegrini, venuto a visitare il Grest venerdì 3 luglio, ringraziando i volontari per il servizio reso alla comunità e sottolineando l'importanza dell'iniziativa dopo tanti mesi di lontananza e di silenzio.

Questa edizione numero quattro ha visto la necessità di uno sforzo ancora più importante, ripagato, però, con le risate e nei sorrisi, nascosti dalla mascherina, dei bambini, che per troppo tempo avevano lasciato da solo quel luogo magico all'ombra del campanile che altro non è che l'oratorio.

MATTEO ISEPPI



segue





Il presepe dei bimbi

La scuola dell'infanzia Sacro Cuore di Tiezzo sta proseguendo la sua attività in questo anno scolastico molto particolare.

Il progetto di religione di quest'anno vede i bambini e le insegnanti impegnati nella conoscenza di San Francesco. *Il cantico delle creature* è fonte di ispirazione e scoperta per il grande dono della natura che Dio ci ha fatto. Molte volte si dà per scontato ciò che ci circonda ma il creato, se osservato con gli occhi dei bambini, può ancora stupire e meravigliare.

San Francesco ha creato, nel lontano 1223, a Greccio, in Lazio, il primo presepe vivente. I bambini in questo periodo stanno costruendo il loro presepe utilizzando diversi materiali naturali e stanno sentendo dalla voce delle insegnanti la storia della nascita di Gesù.

L'impegno che i bambini mettono nella realizzazione di questo progetto denota un grande attaccamento alla tradizione del presepe la quale non è solo mettere insieme dei "pezzi", ma è ricreare in un angolo della scuola un evento importante che possiamo celebrare tutti i giorni.





Si è svolto dal 12 al 19 luglio il campo scuola a Fusine: Cioccofusine

Anche quest'anno, nonostante l'emergenza Covid, si è svolto il campo-scuola a Fusine.

Tutto ciò non si pensava che si potesse realizzare, ma grazie alla tenacia del nostro Don e con le dovute precauzioni questo si è realizzato.

Il tema di quest'anno si è ispirato al film "La Fabbrica di Cioccolato". È stata fatta questa scelta perché incoraggia le persone a mettere sempre in discussione la realtà e a guardare con occhio critico ciò che ci circonda, imparando ad andare oltre all'apparenza.

Tutte le attività svolte si incentravano sul film, con la discussione su alcuni problemi legati alle caratteristiche dei personaggi come ad esempio l'obesità ricondotta al personaggio Augustus Gulp, il tema della povertà legato al protagonista Charlie, la dipendenza dalla tecnologia legata al personaggio di Mike Tv, la superbia collegata a Violetta, l'essere viziato ricondotto a Veruca.

Oltre alle attività basate sui personaggi in modo generico, ci si è concentrati soprattutto su Charlie, in quanto protagonista, difatti si è svolta l'attività della cena dei ricchi e dei poveri. È stata la cena che i bambini e i ragazzi hanno trovato più divertente e significativa in quanto sono stati divisi in due gruppi, rispettivamente la società dei ricchi e il gruppo dei poveri.

Durante la cena i ragazzi si sono immedesimati nei personaggi ma verso la fine si vedeva che non stava più al gioco anzi talvolta, la parte dei poveri si comportava come tale. Grazie a questa cena diversa dal solito si è compreso il valore delle cose che Dio ci ha donato e di cui non dobbiamo disprezzare di avere o di desiderarne delle altre.

Nel corso della settimana i partecipanti erano divisi per squadre ognuna con un nome di cioccolatini, per rimanere sempre nel tema del campo.

Ogni gruppo durante il giorno svolgeva delle mansioni diverse: chi puliva i servizi igienici, chi apparecchiava e sparcchiava la tavola, chi partecipava la Messa... Inoltre alcune attività si incentravano con delle sfide fra i gruppi, che andavano dai percorsi, ai giochi di gruppo, alla gara di torte e al-





la caccia al tesoro, mantenendo sempre le dovute distanze. L'ultima serata è stata la più importante e più significativa sia per gli animatori che per i bambini perché come ogni anno, dopo cena, ci si è riuniti intorno al falò e nel mentre ci si confida tutte le cose belle che ognuno di noi ha vissuto durante questo campo.

La maggior parte ha detto che è stata un'esperienza bellissima, nonostante per molti sia stato il terzo anno di partecipazione, perché ha permesso loro di condividere tanti bei momenti insieme a persone speciali.

Personalmente credo che sia un'esperienza che ti fa crescere come persona, perché ti fa comprendere quanto siamo stati fortunati a poter realizzare quest'avventura anche in questa situazione; che le persone che ci circondano ci possono sempre insegnare qualcosa del loro anche se all'apparenza non sembra.

Ci fanno capire quanto sia importante l'amicizia e il rispetto verso il prossimo. Inoltre molti hanno aggiunto che il gruppo che si è formato, per loro, rappresenta una piccola famiglia che ha condiviso dei momenti che resteranno vivi nella nostra memoria per sempre.

Come ultimo pensiero personale credo che lo scopo di questa settimana, lontana dalla propria casa e da ogni nostra comodità, sia la capacità di adattarsi al nuovo, di crescere e di capire il valore di un amico.

Questo è quello che Cioccofusine ci ha insegnato a tutti noi.

GIORGIA CICERO



Sotto il sole della Sicilia: Patti chiari, amicizia lunga

Il mare cristallino della Sicilia è lo scenario del campo animatori 2020. Dal 26 luglio al 1 agosto siamo stati accolti nella scuola dell'infanzia di Patti, una cittadina vicino a Messina. Accompagnati da don Matteo, Annamaria, Alberto, Milva e Roberto, abbiamo avuto modo di visitare le splendide località di Tindari, Cefalù e Taormina.

La settimana è stata ricca di momenti di preghiera e riflessione ma anche svago e relax. Tra visite a chiese e città nella mattinata, ore pomeridiane in spiaggia e uscite serali, nella giornata le occasioni di dialogo sono state molte. Ed è proprio così che si sono formate amicizie e consolidati legami già presenti.

Per me e Giulia, poiché arriviamo da altre parrocchie e quest'anno è stato il primo di esperienza al Grest, l'isola è stata fondamentale per approfondire conoscenze e scoprire persone nuove.

Inizialmente non è stato semplice entrare a fare parte di un gruppo già formato, ma durante le tre settimane di Grest abbiamo gettato le basi per buone amicizie. Il Grest, inoltre, è stata un'esperienza capace di mettere in evidenza molte nostre abilità e conoscenze. Ci ha permesso di socializzare con i bambini e ci ha insegnato la bellezza della vita parrocchiale. Ha sottolineato l'importanza del nostro ruolo in una comunità, affidandoci responsabilità e fiducia.

La Sicilia, infine, è stata l'occasione per esporci maggiormente e tessere legami più solidi. Il campo ci ha permesso, infatti, di conoscere passioni, punti di vista, pregi e debolezze di ognuno. Conserviamo con cura il ricordo di entrambe le esperienze; ci siamo messe in gioco arricchendo noi stesse.

ALESSANDRA BET, GIULIA VIT





Da domani DAD: la didattica a distanza

Un giorno di marzo ci hanno detto: “Da domani scuola chiusa, si va in *lockdown*”. Non sapevamo cosa avrebbe significato, se sarebbe stato solo una scelta temporanea, mille domande in testa che non trovavano risposte valide, ed un unico pensiero: i nostri alunni. Li avevamo lasciati dicendo ci vediamo lunedì e invece in meno di 48 ore tutto era cambiato, la scuola era ferma, le porte chiuse, i banchi vuoti, i quaderni e i libri lasciati in attesa che qualcuno li aprisse persino gli alberi del giardino sembravano immobili ad aspettare le voci allegre e vivaci dei bambini che non sarebbero più entrati. L'unico modo per poter raggiungere i nostri alunni era ricorrere alla tecnologia e nelle nostre case è arrivata la DAD: didattica a distanza. Distanza non solo didattica ma, anche e soprattutto, distanza fisica e psicologica. La classe è il luogo in cui i bambini si confrontano, creano relazioni, scambiano una parte di sé e la donano ai compagni, costruiscono la loro interiorità imparando a condividere. I bambini in classe parlano, si sorridono, si difendono, discutono e fanno pace, si abbracciano nei momenti difficili e sanno benissimo come riuscire a risolvere anche i problemi più complicati. La DAD ha tolto ai bambini tutto questo, l'istruzione doveva per forza continuare e in quel momento era l'unica soluzione ma dietro uno schermo tutto era più difficile. Gli insegnanti hanno dovuto reinventare il modo di fare scuola, spesso senza una vera linea da seguire ma con la

volontà di arrivare al cuore dei propri alunni anche a distanza e in un momento così complicato. E poi i genitori, che hanno dovuto loro stessi diventare insegnanti dei loro figli, forse il lavoro più complicato del mondo. La didattica a distanza ha messo a dura prova tutti, e non perché a livello di contenuti non si è potuto fare quello che si fa solitamente a scuola, ma perché ha tolto ai nostri bambini e ragazzi quella vicinanza necessaria per poter apprendere in modo sereno. A settembre le scuole hanno riaperto i cancelli, con mille regole, igienizzanti, niente lavori di gruppo, niente scambio di materiali, tutti fermi al banco, distanziamenti e mascherine che impediscono a noi insegnanti di vedere quei sorrisi speciali, ma i bambini sorridono e si esprimono con gli occhi e un modo per ridere lo trovano lo stesso perché, almeno in classe ci siamo tornati. Un pomeriggio li porto in giardino a fare lezione, la classe ci stava stretta, così con i nostri strumenti in mano ci siamo seduti sulle panchine del giardino ben distanziati, una mano si alza e mi dice: “Maestra qui siamo distanti, siamo all'aperto e abbiamo lo stesso le mascherine, il lavoro lo possiamo fare in coppia?” Ecco, è allora che penso che dovremmo imparare dai bambini, e soprattutto che se le leggi le facessero loro forse questo mondo funzionerebbe meglio perché, loro, una soluzione la trovano sempre.

JESSICA ZAGO

S. Messa d'inizio anno scolastico e benedizione delle penne ...con i Super eroi

Si è celebrata venerdì 11 settembre sul piazzale antistante la chiesa la S. Messa d'inizio anno scolastico con la consueta benedizione delle penne. Alcuni ragazzi colorati partivano dall'altare e attraversavano tutta piazza Garibaldi in modo tale da garantire il distanziamento dei partecipanti. Nel corso della celebrazione don Matteo ha chiesto di pregare per gli alunni di tutti gli ordini delle scuole, per gli insegnanti e per il personale non docente. Durante l'omelia il parroco ha illustrato almeno tre motivi per cogliere la bellezza e l'importanza dell'andare a scuola: per affinare il gusto alla poesia, per potenziare la propria logica e per poter ammirare un'opera d'arte. C'era un sincero desiderio di poter riprendere la scuola in presenza, dopo i lunghi mesi di “dad”.



Al termine della celebrazione, per interessamento di Riccardo Gandolfi (Gandalf) sono arrivati i super eroi: Batman, Iron Man, Wonder Woman per portare la loro testimonianza di vicinanza ai bambini ammalati degli ospedali. Era impossibile non chiedere di fare una foto con questo prezioso trio se non fosse per l'aroma della pizza gigante che attendeva coloro che si erano iscritti per la cena in oratorio. Al termine della quale c'è stata la proiezione delle

foto del “Grest promesso”, del campo a Fusine e per gli animatori dell'avventura a Patti. Misteriosamente i super eroi si sono dileguati nel nulla, augurando una buona ripresa delle lezioni ai partecipanti. Peccato che la magia di ritornare a scuola sia durata poco più di un mese, mentre scriviamo infatti alcune scuole sono ancora chiuse.

Prima Comunione bis ...d'autunno!

Don Matteo a fine estate mi propose di collaborare alla preparazione dei bambini della Prima Comunione, prevista per il 4 ottobre, ed io ho accettato. Era un impegno non da poco, ma nello stesso tempo un privilegio perché avrei potuto vivere insieme ai comunicandi questa gioiosa esperienza.

Erano interessati 37 bambini, che avevano partecipato all'ultimo incontro di Catechismo in presenza, con le catechiste Chiara e Giorgia, nel mese di febbraio e che poi avevano interrotto il loro percorso di conoscenza causa Covid 19. Avevano dunque dovuto rinviare il loro incontro con Gesù previsto a maggio.

A settembre hanno ripreso il catechismo: tre incontri in chiesa con don Matteo, Giorgia ed io come catechiste.

I temi riguardavano la Messa: liturgie, significati, comportamenti ... con maggiore attenzione al Mistero Eucaristico. I bambini sono stati attenti e partecipi, e numerose sono state le loro domande.

Dopo altri tre incontri, questa volta di preparazione per prove Comunione, c'è stata la celebrazione del Sacramento della Penitenza per i bambini, preceduta da un approfondito esame di coscienza svolto in forma collettiva e poi personale.

Azzeccata la data del 4 ottobre: la seconda ondata del virus non era ancora vicina e le previsioni meteo promettevano una tregua del maltempo.

Ed ecco arrivata la domenica del 4 ottobre, con un timido sole che si faceva largo tra le tante nuvole per illuminare gli occhi dei bambini e scaldare il loro cuore.

C'era sì la mascherina (tra l'altro bella), ma c'era anche la rosa bianca simbolo dell'innocenza, della luce e della gioia. Era un trionfo del colore bianco, presente anche nella veste dei bambini, nel loro cordoncino annodato in vita, nel croci-

fisso sul petto, nella coroncina delle bambine.

Tutti hanno fatto del loro meglio per la buona riuscita della cerimonia: sacerdoti, sacrestani, coro, chierichetti, amici dell'oratorio, fotografi, catechiste, genitori, volontari per la cura e pulizia della chiesa e per il servizio liturgico anti Covid-19. C'erano poi altri volontari, quelli legati alla tecnologia, che la pandemia ha fatto diventare necessari per la comunicazione a distanza. Grazie a loro abbiamo potuto vedere la cerimonia all'aperto, con immagini proiettate su uno schermo grande, e in diretta streaming sul canale YouTube.

I bambini che si accostavano per la prima volta al Sacramento dell'Eucaristia erano numerosi, il

primo gruppo partecipava alla Messa delle ore 9 e il secondo a quella delle ore 11. Mentre essi s'avviavano in duplice fila verso la chiesa ho avvertito la loro trepidazione e, una volta entrati e deposta la rosa, si sono incamminati al loro posto, accanto ai familiari stretti, sotto lo sguardo benigno di Maria.

Al momento di accogliere il Corpo di Cristo era visibile la loro emozione; la comunità dei fedeli ha certamente condiviso con i piccoli la gioia interiore, la gioia di aver ricevuto con l'Eucaristia Gesù stesso che si dona a noi. Papa Francesco ha detto "Fare la Prima Comunione significa voler essere ogni giorno più uniti a Gesù, crescere nell'amicizia con Lui e desiderare che anche altri possano godere la gioia che ci vuole donare".

E allora la Prima Comunione non deve diventare fine a sé stessa ma, Covid permettendo, preludere a tante altre Comunioni che accompagnano la vita di fede di noi cristiani.





I catechisti scrivono ai cresimandi in occasione del conferimento del sacramento della Confermazione

"Da qualunque punto di vista la si guardi, la vita è sempre fantastica"
Beato Carlo Acutis

Ai cresimati del 2020

Care ragazze, cari ragazzi, scrivervi queste righe, oggi, non è affatto facile: per quanto ci possiamo provare, non è facile nascondere la forte emozione che proviamo nel farlo. Potrà sembrare strano, eppure siamo convinti che, dopo il tanto tempo passato insieme, possiamo essere un po' giustificati. Sin da quando vi abbiamo conosciuto, vi abbiamo accompagnato con il pensiero a questo giorno, ma, ogni volta che facevamo un passo, lo facevamo con la convinzione che tutti gli incontri e le attività (che potremmo persino definire sforzi) non erano fine a se stessi. Troppo spesso la Cresima viene vista come un traguardo, la parola fine su anni e anni di noiosi sabati pomeriggi passati al catechismo, ma non è così, nulla di più lontano. Con oggi voi siete solamente ai blocchi di partenza: da oggi siete chiamati a raccogliere quel "guanto" che più e più volte vi abbiamo lanciato in senso di sfida. A lanciarvelo, però, non siamo solo noi, Annamaria, Greta, Matteo, ma la vostra comunità e la vostra vita. Non abbiate paura a raccogliercelo, perché nella vita ci saranno tanti guanti che vi saranno lanciati, a volte nascondendo anche delle forti sberle, e voi non dovrete avere timore a difendervi e rialzarvi. Ci avete sempre dimostrato un entusiasmo e delle capacità uniche, un affiatamento, una voglia di fare che è lontana ai più dei vostri coetanei e questo vi rende onore, come ci rende orgogliosi di aver potuto condividere con voi questo cammino che non si ferma.

E quello che ci avete dimostrato continuate a dimostrarlo al mondo che vi circonda, non lasciatevi abbattere dalle difficoltà e non fatevi confondere da chi crede di aver capito la vita ma che, in realtà, non l'ha capita per nulla. Vivete e fatelo con il coraggio di chi sa che la vita è un dono preziosissimo e va preservato e onorato nei migliori dei modi. Non dimenticatevi mai e poi mai dei vostri genitori, che sono la vostra roccia, la vostra base, che si sacrificano per voi, il loro bene più prezioso: ringraziateli, se non sempre, almeno ogni tanto, fra una litigata e l'altra, per quello che fanno e ringraziate il Signore per questo dono. Non dimenticatevi poi soprattutto di Lui, che oggi vi vuole qui e vi chiama per essere suoi figli e discepoli: se saprete confidare in Lui, le vostre difficoltà saranno più facili da superare. Infine, però, non dimenticatevi nemmeno di voi stessi e della vostra identità: non abbiate paura di sbagliare e di essere imperfetti, se non lo faceste e non lo foste non sareste umani. Ci teniamo poi a dirvi grazie: grazie per aver creduto in noi e in voi durante questi anni, grazie per ciò che siete ma soprattutto grazie per ciò che sarete! Ve lo diciamo convinti che il meglio di voi debba ancora arrivare! Noi, alla fine, speriamo solo di aver lasciato un bel ricordo, che vi aiuti a superare le sfide che vi attendono. Con profondo affetto e stima, 11 ottobre 2020.

**I VOSTRI CATECHISTI
ANNAMARIA, GRETA E MATTEO**

Quanto grande è l'amore di Gesù per noi: il conferimento della Cresima

Il 26 aprile 2020, data stabilita per celebrare la S. Messa con il conferimento della Confermazione, non si è potuta celebrare a causa di questo maligno virus che ci continua a perseguire. All'inizio tutti pensavamo che quest'anno non si potesse festeggiare questa giornata di festa; ma tutto ad un tratto, come per incantesimo, don Matteo ci diede la magnifica notizia che la nostra Cresima si potesse celebrare. Noi ragazzi a questa notizia eravamo emozionatissimi! La nuova data fu fissata per 11 ottobre; all'inizio dell'autunno e dei primi freddi. Arrivò l'estate e come da tradizione, i ragazzi che ricevono la Cresima se vogliono possono mettersi in gioco svolgendo il ruolo di animatori.



segue



Al termine di quest'estate particolare tra regole e mascherine, il gruppo cresimandi iniziò a riunirsi in serate a tema dove ognuno di noi poteva esprimere sentimenti, opinioni, pareri e pensieri. Il don, insieme ai nostri catechisti organizzò inoltre una visita guidata molto interessante presso la diga del Vajont. L'undici ottobre era sempre più vicino e dentro di noi ardeva un fuoco di emozione e felicità. Il venerdì prima della cresima, noi cresimandi ci riunimmo tutti in chiesa per vivere un momento insieme, poi seguito dalle confessioni e dalle prove finali. Ed infine ecco che arrivò quella domenica tanto attesa, era proprio 11 ottobre una giornata piovosa ma, dentro di ogni ragazzo splendeva una gioia infinita. Eravamo tutti molto emozionati, tutti belli eleganti dalla testa ai piedi compresa la mascherina, sorridenti e sinceramente anche un po' emozionati. In quel momento si sentiva veramente l'aria di un giorno di festa; come se il virus non ci fosse.

Dal momento in cui il Vescovo ci segnò con il Sacro Crisma, all'interno del nostro cuore ci sentiamo tutt'ora rinati. Abbiamo ricevuto un grande dono da Dio, quel dono segna l'arrivo ad una tappa del nostro cammino; ma questo cammino è appena iniziato!

È stata una giornata indimenticabile e particolare segnata proprio dalle mascherine che quel giorno indossavamo. Quella giornata è una di quelle che puoi vivere solo una volta nella vita. Sono proprio queste giornate che tengono legati alla fede noi ragazzi. Nelle ore che anche oggi passiamo in oratorio, penso che a tutti venga in mente il ricordo del giorno della propria cresima; dove sei lì tutto bello con i tuoi amici a fare festa. Nel giorno della cresima puoi anche capire quanto è grande l'amore del tuo grande amico Gesù, è proprio da quell'istante che decidi di metterti al servizio di lui perché sai di sentirti sempre bene ed essere soddisfatto!

ENRICO PESCA(ROLLO)





SCENDERE NEL SOTTOSUOLO

Questi giorni di dolore e di tristezza evidenziano tanti problemi nascosti. Sul giornale, oggi, c'è una foto che colpisce il cuore: tanti senzatetto di una città sdraiati in un parcheggio, in osservazione ... ci sono tanti senzatetto oggi. Chiediamo a Santa Teresa di Calcutta che risvegli in noi il senso della vicinanza a tante persone che nella società, nella vita normale, vivono nascoste ma, come i senzatetto, nel momento della crisi, si evidenziano così (Papa Francesco, Omelia, S. Marta, 02 aprile 2020).

Esperienza di servizio alle mense Caritas di Roma

Per apprezzare al meglio ciò che abbiamo, alcune esperienze ci fanno aprire gli occhi. Questo è ciò che è successo ad un gruppo di ventun ragazzi accompagnati da sei adulti partiti la notte del 27 dicembre 2019 verso la capitale.

Ospitati presso l'ostello "Don Luigi di Liegro" hanno passato quattro giornate tra visite in città e preziose ore di servizio, servite a dare un nuovo punto di vista del mondo.

Il viaggio a Roma è quindi un mix di esperienze, non solo una visita turistica suddivisa in più giorni, ma anche un'ottima occasione per crescere spiritualmente, con esperienze come l'Angelus ma anche le ore di servizio presso la Caritas.

Ed è proprio grazie a queste ore di servizio, grazie anche all'assistenza degli operatori Caritas che i ragazzi hanno capito quanto per delle persone in difficoltà basti davvero poco,





una piccola attenzione o un sorriso per sentirsi meglio. La novità dell'edizione 2019 è stata la visita e la possibilità di celebrare la

S. Messa nelle catacombe di San Calisto. Immaginate una città invisibile agli occhi, ma esistente sotto i vostri piedi dove i cristiani delle origini si riunivano per la preghiera e per il culto dei loro defunti.

È stata suggestiva la spiegazione dell'affresco di Gesù con il libro dei Vangeli aperti e l'invito a fermarci. Potrebbe essere quasi una provocazione per noi adolescenti che siamo abituati a correre e a tenere tra le nostre dita gli smartphone.

Fermarsi per metterci in ascolto della parola di Dio e seguire la strada che Lui ci traccia.





Apertura dell'anno catechistico con biciclettata per la "Via di Natale"

LIl panificio "La nuova Panetteria" dell'intraprendente Massimo Vazzoler, assieme a Fiab, promuove con la parrocchia "San Martino V." in Tiezzo la biciclettata d'inizio anno catechistico. Don Matteo, che assieme agli organizzatori ha avvisato la Polizia Locale dell'iniziativa, si è subito premurato di precisare che i partecipanti potranno prender parte all'iniziativa soltanto se indossata la mascherina e dopo l'apposita prassi di igienizzazione si impegneranno a mantenere la distanza di sicurezza. Quest'anno la quota di partecipazione è stata devoluta alla casa "Via di Natale" di Aviano. La nostra piccola iniziativa di solidarietà – afferma don Matteo – vuol'essere un modo per ricordarci anche dell'impegno profuso da infermieri, medici, sanitari, sacer-

doti e politici in questo tempo di pandemia. Il ricordo andrà anche a chi farà il tifo per noi dal Cielo, ma soprattutto l'iniziativa pro Via di Natale ci ricorda che nel cielo buio della pandemia la luce di Betlemme è più forte della paura di questo momento!". Anche se al traguardo non c'era il panino più buono di Tiezzo, come nelle scorse edizioni, ha precisato Massimo Vazzoler indossando un cappello da Chef "il mio team ha realizzato oltre 400 singole porzioni di muffin che – nel rispetto delle norme anti Covid-19 – saranno distribuiti ai più piccoli al termine della corsa". La bontà del panino più buono di Tiezzo questa volta si è moltiplicata per ogni singolo muffin.



LA GUERRA DEI POETI



In questi giorni, pieni di difficoltà e di angoscia profonda, molti hanno fatto riferimento alla pandemia da cui siamo colpiti ricorrendo a metafore belliche. Se la lotta contro la COVID-19 è una guerra, allora voi siete un vero esercito invisibile che combatte nelle trincee più pericolose. Un esercito che non ha altre armi se non la solidarietà, la speranza e il senso di comunità che rifioriscono in questi giorni in cui nessuno si salva da solo. Come vi ho detto nei nostri incontri, voi siete per me dei veri "poeti sociali", che dalle periferie dimenticate creano soluzioni dignitose per i problemi più scottanti degli esclusi.

Lettera di Papa Francesco ai movimenti popolari, 12 aprile 2020

Il restauro dell'antico

Durante la scorsa primavera, nella fase della chiusura totale (il "lockdown"), si sono svolti, nella nostra Parrocchiale, i lavori di restauro delle mense degli altari della Madonna della Salute e di Sant'Antonio Abate, raffigurato assieme a San Rocco, San Sebastiano e Sant'Antonio di Padova in gloria. A ciò si aggiungono sia la sistemazione ed il ripristino del catino battesimale – ponendo l'antica vasca rinvenuta nel giardino della canonica del paese nell'anno 2017 – nonché i lavori di interesse per il lavabo della sacrestia. I lavori si sono potuti svolgere grazie al contributo donato dall'Associazione Festeggiamenti Tiezzo ed al fondo devoluto dalla "BCC Pordenonese".

Qui di seguito riportiamo l'intervista con la restauratrice, Carolle Bidinat, la quale ha effettuato tali lavori certosini assieme alla collega Michela Rupolo.

"[...] si fanno preziosi perché tante volte apprezzati. Persino i frammenti delle sculture [...]"

Bertolt Brecht, *Poesie*, Einaudi, 1959

Anzitutto, come si presentavano le mense degli altari laterali?

I due settecenteschi altari provengono dalla precedente chiesa demolita, reimpiegati poi nella nuova nel corso dell'ottocento. I marmi delle mense, con cornici in pietra d'Istria, di fattura veneziana – di probabile recupero quale originaria provenienza dalla zona del Bosforo, in mattone e malta – si presentano costituiti con fossili di conchiglia, venature con cromie di grigio, giallo di Verona, rosso di levanto (presente nella croce dell'altare della Vergine) e nero Alpi. Nel loro insieme presentavano incrostazioni di precedenti stuccature (anni '80 circa), non ottimali, effettuate con il mastice e malta cementizia, ora rimossi.

In cosa è consistito il lavoro di restauro?

Dopo il primo sopralluogo e la relativa richiesta di operazione alla Soprintendenza per i Beni Culturali, con associata relazione alla Diocesi di Concordia – Pordenone ed alla Commissione di Arte Sacra, ottenuti i nulla osta necessari, si è proceduto con un restauro conservativo, grazie al quale è stato valorizzato lo stato reale delle due mense, ponendo un risalto fra "il prima" ed "il dopo". Come sopra scritto, è stato rimosso quanto di non idoneo era stato approntato in precedenza, ripristinandone l'originalità. Il restauro ha seguito le procedure di demolizione delle stuccature con il mastice che erano incongrue rispetto all'originale. Pulitura per mezzo di soluzione acquosa con carbo-

nato d'ammonio e, dove necessario, ammorbidimento dello sporco con impacchi di polpa di cellulosa e la stessa soluzione. Successiva rimozione del medesimo con spazzola di crine e bisturi. Stuccatura con malta di calce e polvere di marmo addizionate a resina. Ripristino cromatico e posa di cera microcristallina solo per le mense marmoree. Terminati i lavori, sono state effettuate riprese fotografiche di attestazione di quanto compiuto.

Per quanto concerne il fonte battesimale – oltre al restauro conservativo, ovvero solo pulitura e piccole stuccature – il medesimo è stato montato con perni d'acciaio di due centimetri per dare maggiore solidità alla struttura. Da notare lo stemma presente sul fusto che determina la provenienza ancora ignota.



I lavori si sono svolti durante la fase di "lockdown" nazionale. Cosa ha potuto osservare in termini di presenza di fedeli all'interno della Chiesa stessa?

Nonostante la situazione generale, osservando le regole dettate, l'affluenza dei fedeli è stata una costante, con la presenza di persone sia di una certa età, le quali giungevano in Chiesa quasi quotidianamente, sia di età più giovane, specie nelle ore di pausa pranzo.

Ci congediamo mentre la nostra restauratrice (Tiezzese per parte di madre) sta ultimando un lavoro, con protagonista San Cristoforo, destinato, nel breve futuro, alla Chiesa parrocchiale.

Aggiungiamo anche come la sopracitata Michela Rupolo sia una lontana parente dell'architetto Domenico Rupolo, colui il quale ha disegnato il progetto del nostro campanile, richiamante, in alcune linee, il campanile della Basilica della Madonna della Salute di Venezia.

INTERVISTA A CURA DI CHRISTIAN VICENZOTTO



Tiezzo e la parrocchia a portata di un clic

La necessità di sentirsi vicini, nonostante il Covid, nonostante il lockdown, nonostante la paura. E proprio da questo bisogno è nato il nostro sito web, www.parrochiasanmartinotiezzo.wordpress.com, per comunicare e tenere in contatto tutti i tiezzesi con la propria parrocchia. Nessuno mai avrebbe potuto immaginare uno scenario come quello che è stato vissuto a marzo, catapultati in una realtà fatta di lontananza e isolamento. La comunità vivono e trovano radici nelle persone e nei rapporti che queste intrecciano fra di loro: ma se tutto questo, a un tratto, scompare? Il sito di certo non è stata la soluzione, ma un rimedio temporaneo permesso dalla tecnologia, in questi e quei giorni ancor più fondamentale di sempre. Alla stesura di questo articolo, la pagina web della parrocchia ha ricevuto oltre 17 000 visite, con la media più alta di visitatori relativa proprio al periodo di lockdown. Accessibile attraverso ogni dispositivo in grado di connettersi a internet, il sito è costantemente aggiornato con tut-

te le novità della nostra comunità parrocchiale: ogni settimana "Il Pozzo" è inserito nell'omonima sezione; la parte dedicata alle news, invece, racconta tramite appositi articoli le notizie più importanti.

I nuovi mezzi di comunicazione, poi, si sono rivelati fondamentali per dare la possibilità a tutti, nel tentativo di limitare gli assembramenti, di seguire la Festa della Madonna della Salute, non solo tramite il sito web e YouTube, ma anche tramite il canale televisivo "Media24", emittente televisiva locale con sede a Fossalta di Portogruaro, che ha trasmesso il segnale proveniente dalla chiesa parrocchiale in tutto il Veneto Orientale e il Friuli.

Più di mille gli spettatori su internet, molti di più in tv, a dimostrare quanto sia sentita la Festa della *Salus Infirmorum* non solo per i tiezzesi, ma anche per tutta la comunità diocesana.

MATTEO ISEPPI

Riusciremo a riveder le stelle... Note di musica con il maestro Beniamino Prior a Tiezzo

In un anno già predestinato alle pagine di storia, a cui *l'ardua sentenza* viene lasciata nuovamente ai posteri, c'è comunque stata una costante, una stella polare sempre luminosa, una comunità, quella tiezzese, che non ha mai smesso di sorprendere per l'organizzazione di coraggiosi, quanto significativi, eventi.

E anche nella serata di venerdì 21 agosto il gruppo volontari parrocchiale, formato oramai dal collaudato gioco di squadra tra adulti e animatori, non ha deluso le aspettative. Partendo dal rigido rispetto delle norme sul distanziamento sociale anti covid-19, la brigata di capitano Don Matteo ha regalato una serata emozionante, magica.

Alle ore 19.00 è avvenuta la benedizione al capitello di San Rocco, posto nei pressi della scuola elementare e affrescato dall'artista Pierino Sam.

Un momento solenne, intenso, che ha conciliato il valore spirituale ma anche culturale di un'intera generazione, come ha voluto sottolineare il sindaco di Azzano Decimo Marco Putto.



Conclusasi la cerimonia, ad insaporire la serata ci hanno pensato le squisite frittiture di pesce cucinate e servite dalla rinomata classe culinaria della parrocchia, deliziando così il palato dei moltissimi clienti. Infine, dalle ore 21.00, l'arte e la magia hanno invaso le vie del paese: la musica, le note e la strepitosa voce del tenore lirico Beniamino Prior, nato a Tiezzo e protagonista di una sfavillante carriera che lo ha reso noto a livello internazionale, ha ammaliato, incantato e commosso i centinaia di spettatori presenti.

Un tripudio assoluto, uno spettacolo unico da parte di un artista eccelso, ma prima ancora di una grande persona, che non ha mai dimenticato le sue origini.

Un anno difficile, un anno complicato,

ma allo stesso tempo una collettività, una comunità che fa dell'unione d'intenti la sua forza principale, che non smette di lavorare, di affrontare le difficoltà, perché consapevole che, alla fine, *uscimmo*, o meglio usciremo, *a riveder le stelle*.

SIMONE IANTORNO



UNZIONE PER IL SERVIZIO AGLI ALTRI

Cari fratelli e sorelle, nella prova che stiamo attraversando, anche noi, come Tommaso, con i nostri timori e i nostri dubbi, ci siamo ritrovati fragili. Abbiamo bisogno del Signore, che vede in noi, al di là delle nostre fragilità, una bellezza insopprimibile. Con Lui ci riscopriamo preziosi nelle nostre fragilità. Scopriamo di essere come dei bellissimi cristalli, fragili e preziosi al tempo stesso. E se, come il cristallo, siamo trasparenti di fronte a Lui, la sua luce, la luce della misericordia, brilla in noi e, attraverso di noi, nel mondo. Ecco il motivo per essere, come ci ha detto la Lettera di Pietro, «ricolmi di gioia, anche se ora [...], per un po' di tempo, afflitti da varie prove» (1 Pt 1,6).

Cogliamo questa prova come un'opportunità per preparare il domani di tutti, senza scartare nessuno: di tutti. Perché senza una visione d'insieme non ci sarà futuro per nessuno.

Omelia di Papa Francesco, Santa Messa della Divina Misericordia, chiesa di Santo Spirito in Sassia, Il domenica di Pasqua, 19 aprile 2020.

Il postino della solidarietà

Parecchi anni fa un gruppo di persone della parrocchia durante le feste natalizie si adoperavano per far visita a persone anziane e/o sole per portare loro un pensiero con gli auguri e un po' di sollievo alla loro solitudine. Si è venuti così a conoscenza, anche su suggerimento del parroco di allora e del Gruppo Alpini Tiezzo/Corva che c'erano delle famiglie in difficoltà seria economica, così si è iniziato a pensare a questa forma di vicinanza.

Con il contributo di una parte dell'annuale raccolta del ferro e del pranzo della solidarietà ci siamo impegnati per un sostegno a queste famiglie.

Da qualche anno anche l'associazione AIDO comunale si è unita a questo benevole scopo e per Natale si riesce a portare loro con gli auguri un buon pacco di generi alimentari. Don Matteo mi ha poi incaricato di fare il "postino della solidarietà" con la pasta che a lui veniva donata e così spesso facevo questo servizio.

Da circa un anno mi sono messo in contatto con don Galliano della Casa di Emmaus dove ho la possibilità di fare delle borse spesa con frutta e verdura.

Ultimamente mi sono impegnato come volontario C.R.I. per la raccolta di una colletta alimentare che ho distribuito in parte un paio di volte a queste famiglie. Al momento del bisogno (1-2 volte l'anno) assieme a una persona generosa andiamo a fare una abbondante spesa che poi viene divisa fra queste famiglie che attualmente sono una decina. Penso che non porto solo alimentari, ma anche una parola di conforto e un po' di ascolto delle loro situazioni.

Rispettando la loro dignità di persone che desiderano ri-



manere nell'anonimato e che ringraziano con affetto per ciò che ricevono. Per me tutto questo servizio mi dà modo di sentirmi utile e con umiltà di servire i più bisognosi offrendo tutto come preghiera. Che la Madonna della Salute ci sostenga e vigili su tutta la nostra comunità parrocchiale.

**FERNANDO (FERDINANDO) PEZZUTTI,
IL POSTINO DELLA SOLIDARIETÀ**



NON È POSSIBILE GUARDARE A QUESTA REALTÀ ACCONTENTANDOSI DI “STARE ALLA FINESTRA”

Il 25 luglio 2020 è stata per Manuel e me una giornata piena di emozioni. Abbiamo realizzato un sogno con il nostro matrimonio e iniziamo un nuovo percorso da famiglia cristiana con il battesimo del nostro piccolo Diego.

**VALENTINA DE LUCCA
E MANUEL MASCARIN**



In un anno così difficile, così insolito, così imprevedibile, dove molti progetti sono stati repressi e la vita in genere è cambiata in maniera significativa, noi abbiamo deciso di confermare il nostro amore e di esprimere il nostro Sì nella casa di



Dio, unendoci in matrimonio Domenica 2 agosto 2020. O meglio, la nostra decisione è stata presa prima che questa pandemia prendesse il sopravvento, poi tante incertezze, tante restrizioni ma non abbiamo mollato! Ci siamo ascoltati dentro, abbiamo avuto fede, siamo stati incoraggiati dal nostro Don Matteo e lo abbiamo fatto. Il sole, i sorrisi della gente, l'emozione forte che pulsava, l'amore... tutto questo ha realizzato una giornata indimenticabile, nonostante le misure di sicurezza rispettate e il senso di responsabilità di ognuno di fronte alla situazione di pandemia mondiale, seppur molto più debole in quel periodo. E così, dopo 6 anni insieme, un bambino meraviglioso, Tommaso, che è l'orgoglio e la gioia più grande, tante tantissime esperienze passate assieme, siamo finalmente diventati marito e moglie. Possiate tutti realizzare sempre i vostri sogni, malgrado le difficoltà che possono incombere, perché non esiste niente di più gratificante di godersi la vetta dopo la fatica di una salita!

ALESSANDRA MACAN E MARCO CORAZZA, 2 AGOSTO 2020

“Quello che renderà pieno e profondamente vero il nostro matrimonio sarà la presenza del Signore che dona la sua grazia.”

**VANESSA PAVANETTO
E ALESSANDRO CORRIER**





I primi cento anni di nonna Maria



Il 10 luglio nonna Maria ha compiuto i suoi "primi" 100 anni!"

Un numero difficile da raggiungere.

È stata una giornata davvero speciale, anche se desideravamo festeggiarla in modo diverso.

Pensavamo, dopo la celebrazione della Santa Messa, di organizzare presso l'oratorio un bel evviva aperto a tutti. Però tutto è sfumato a causa delle limitazioni imposte dal COVID-19.

Ci è venuto incontro il nostro parroco don Matteo e con la sua sensibile premura e disponibilità ha celebrato la Santa Messa sulla grande terrazza di casa.

È stato il momento più toccante e nonna Maria commossa e felice continua a dire che è anche stato il regalo più bello. Intorno a Lei ci siamo stretti tutti noi familiari e non sono mancate testimonianze di affetto e ricordo da tante, tante persone.

C'era anche una rappresentanza dell'autorità comunale e delle forze dell'ordine.

Mai nonna Maria si sarebbe aspettata tanto per la sua persona modesta.

Ne è rimasta commossa, riconoscente e tanto felice.

È stata davvero una giornata che ricorderemo sempre con gioia e gratitudine per quanti Le sono stati vicini.

Ps: l'anno prossimo saranno 101 e perché NO?

Ci rifaremo!



MARIATERESA MACORITTO

CI SONO ALTRE PANDEMIE CHE FANNO MORIRE LA GENTE E NON CE NE ACCORGIAMO... FAME, GUERRA, BAMBINI SENZA EDUCAZIONE

Nella Messa a Santa Marta, Francesco ricorda la Giornata di preghiera promossa dall'Alto Comitato per la Fratellanza Umana per chiedere al Signore la fine della pandemia del Covid-19. Nell'omelia, ha ricordato che ci sono altre pandemie che causano milioni di morti, come la pandemia della fame, la pandemia della guerra e dei bambini che non hanno accesso all'istruzione, e ha invitato a chiedere a Dio che ci benedica e abbia pietà di noi

Un 21 novembre 2020 ferito, silenzioso e da "paesaggio lunare"! Il Vescovo affida Tiezzo alla protezione della Madonna della Salute

Ci avevo sperato fino a quando la regione Friuli Venezia Giulia è stata dichiarata in "zona rossa". Ricordo ancora la telefonata del Vescovo con il quale abbiamo concordato di proporre la recita dei Vespri in chiesa, anziché la tradizionale processione per le vie di Tiezzo. Così il 2020 passerà alla storia del nostro paese come l'anno in cui si è interrotto lo svolgimento della processione che si svolge in occasione della festa della Madonna della Salute. Era già accaduto in precedenza a causa di avverse condizioni meteo, quest'anno l'impedimento è dovuto al Covid-19.

Tuttavia era chiaro in me e nell'animo dei Tiezzesi che questa prova non poteva spegnere la devozione di chi si affida alla *Salus Infirmorum*, per questo motivo è uscito ugualmente il cartellone del programma della festa, anche se il programma è stato drasticamente ridotto. Per una mia indisposizione avevo già annullato la celebrazione della festa del ringraziamento alla presenza delle famiglie della scuola dell'infanzia parrocchiale e la consueta celebrazione di S. Martino presso l'omonimo capitello, ora si trattava di garantire almeno l'itinerario spirituale in preparazione al 21 novembre 2020.





Così le mattine della settimana precedente si recitavano in chiesa le Lodi Mattutine e si è promosso un tempo di adorazione al Santissimo Sacramento, mentre i pomeriggi alle ore 17.30 in chiesa si recitava il S. Rosario e a seguire si celebrava la S. Messa votiva in occasione della Beata Vergine Maria.

I segni esteriori che qualcosa non era come ogni anno c'erano tutti: nessun arco fiorito, pochi i volontari in circolazione e nell'aria si avvertiva che il clima di festa era stato ferito. Gli unici autorizzati a prendersi cura della nostra piazza erano Aldo e Alfredo che con un tocco di maestria sono riusciti comunque a far svolazzare le bandierine dal campanile e a incorniciare il sagrato della chiesa con le lucette bianche. In chiesa il via vai era ricorrente, ma contingentato. Il tutto era avvolto da un insolito silenzio, interrotto dallo scorrere dell'acqua della fontana o dal rintocco delle campane che il signor Angelo e Christian immancabilmente avevano garantito alla comunità anche quest'anno.

La vigilia è stata come un macigno. Non nascondo che spesso mi ha fatto compagnia la nostalgia del fervore che si avvertiva gli anni scorsi mentre si attendeva il 21 novembre, tuttavia le porte della chiesa il 20 novembre si sono chiuse con la chiesa ornata a festa, impreziosita da dei fiori degni di San Remo e tutte le collaboratrici e i collaboratori della sacrestia avevano fatto il massimo per la Madonna della Salute anche quest'anno. Dopo aver steso gli ultimi drappi mi sono coricato in attesa del dì di festa.

Un sole radioso salutava le prime ore del 21 novembre e la chiesa alle 6.30 era già aperta pronta per accogliere i primi devoti alla Madonna della Salute.

La prima celebrazione era prevista in latino alle ore 7.30 e come per tutte le altre Messe la prenotazione era d'obbligo. Anche questa scelta non è stata facile da promuovere pen-

sando a tutti coloro che non sono avvezzi all'uso di internet, ma si trattava di garantire tracciabilità e l'ormai noto ingresso contingentato dei fedeli.

I volontari erano quasi pronti ad indossare i gilet gialli della diocesi di Concordia-Pordenone per garantire l'accoglienza ai partecipanti alle celebrazioni e la successiva igienizzazione della chiesa.

Il gruppo che si è costituito attraverso il paziente lavoro di coordinamento da parte di Nancy è composto da una trentina di adulti che in questi mesi si sono messi a disposizione della parrocchia per offrire il loro servizio alla comunità, come è previsto dal protocollo d'intesa tra il ministero dell'Interno e la Conferenza Episcopale Italiana. A loro il grazie sentito e doveroso da parte di tutti.

La seconda celebrazione delle ore 09.30 era presieduta da don Antonio, parroco emerito della nostra parrocchia, che con la sua consueta simpatia ha accompagnato le parole introduttive alla Messa con un suo sorriso rassicurante e con l'auspicio che sia festa per tutti, nonostante il momento difficile che si sta vivendo.

L'arrivo del Vescovo in una Tiezzo da "paesaggio lunare" per la celebrazione della S. Messa solenne delle ore 10.30 è stato preceduto da un saluto che il parroco ha rivolto ai cinquanta fedeli presenti in chiesa e alla Vice Sindaco del Comune di Azzano Decimo, Signora Lorella Stefanutto, in concomitanza il presbitero ha salutato tutti i telespettatori di "Media 24" e i naviganti in internet che erano collegati sul sito della parrocchia. Infatti la S. Messa solenne presieduta dal Vescovo di Concordia-Pordenone è stata trasmessa attraverso questi canali per poter raggiungere il maggior numero possibile dei fedeli.

La sua efficace omelia si è così articolata: alcuni cenni storici alla festa della presentazione della B. V. Maria al tempio, il

commento del Vangelo e a un accorato appello di preghiera per il Seminario diocesano. Infatti il giorno dopo, solennità di Cristo Re dell'Universo, si celebrava in tutta la diocesi la giornata di preghiera e di sostegno per il Seminario diocesano. Il Presule intendeva far sentire così la sua vicinanza all'istituto provato anch'esso dalla pandemia che ha colpito alcuni sacerdoti e alcuni alunni del medesimo.

Un nastro bianco e rosso circondava il sagrato della chiesa che poco prima delle quattordici era ancora deserto. Le transenne regolavano l'accesso alla porta centrale della parrocchiale e l'uscita da quella laterale. I fedeli presenti, sempre una cinquantina, hanno preso posto per prepararsi ad assistere ai Vespri Solenni presieduti dal Vescovo Pellegrini.

Contrariamente a ogni anno nessun sacerdote ha fatto corona al pastore della diocesi se non il parroco e un ministrante che hanno accolto alla porta d'ingresso Mons. Vescovo. Dopo l'ingresso del Signor Sindaco del Comune di Azzano Decimo Ing. Dott. Marco Putto e del rappresentante delle forze armate il comandante Luigi Bartocci, la croce astile ha aperto l'esigua processione e Mons. Pellegrini ha introdotto la celebrazione.

Anche per i Vespri solenni è stato garantito il collegamento via tv e via internet come per il mattino. Mentre la piazza è rimasta drasticamente vuota e accarezzata dal sole pomeridiano, essa reclamava i tanti fedeli che prendevano parte al rito, ma si ritrovava avvolta da un insolito silenzio evidenziato dalle sirene della polizia locale che presidiavano il sito. Alcuni parrocchiani hanno ringraziato per la possibilità che è stata offerta di vivere in diffusione la giornata, ma il Vescovo ha stupito ancora una volta tutti i presenti e non quando ha annunciato la possibilità di dedicare in primavera, a pandemia conclusa, una giornata di preghiera a Maria per tutta la diocesi a Tiezzo. In questo modo si potrebbe recuperare la processione e affidare tutto il cammino pastorale di quest'anno, esemplificato nell'icona da Babele a Pentecoste, all'intercessione di Maria Santissima.

Anche l'incenso profuso per l'atto di venerazione della statua della Madonna della Salute sembrava danzare e accogliere la proposta, certo ho pensato fra me e me per quell'occasione Tiezzo non può farsi trovare impreparato.



Avremo il compito di promuovere e incoraggiare il culto a Maria, ma ancor di più ci sentiamo tutti figli suoi a reclamare il suo aiuto e la sua intercessione.

La giornata è stata scandita da un via vai molto dilazionato di fedeli residenti nel nostro Comune che hanno comunque desiderato passare in chiesa, sempre sotto l'occhio vigile dei volontari, per esprimere la loro devozione alla Madonna della Salute.

Quest'anno le mani di Maria hanno accolto un particolare lavoro a uncinetto di una signora devota che ha pensato di affidarle il frutto della sua creatività in segno di devozione e per raccomandare la sua famiglia. Le celebrazioni della sera sono state affidate a mons. Orioldo Marson e a don Simone Toffolon. Il primo, Vicario Generale della diocesi di Concordia-Pordenone, ha evidenziato nel corso della Messa delle 18.30 il rischio che l'attuale pandemia può amplificare: ovvero il dilagare dell'individualismo.

"La paura di chiuderci in noi stessi è tanta, preghiamo per non rimanere indifferenti e isolati dagli altri", ha concluso mons. Marson.

Mentre l'ultima delle celebrazioni delle ore 20 ha visto la presenza del Direttore dell'Arte Sacra e delegato vescovile per i beni culturali della nostra diocesi. Nel corso della sua riflessione ha fatto un parallelismo tra la peste di manzoniana memoria e l'attuale Covid-19, giungendo alla conclusione che è sempre la Provvidenza che ha la meglio e per





questo anch'egli si è rivolto alla Madonna della Salute perché possa intercedere per noi in questo momento.

Al termine di quest'ultima Messa della giornata le porte della chiesa si chiudono su un insolito 21 novembre. Dal capannone posto nell'area festeggiamenti non si sono udite le note del concerto della banda di Banda Comunale "Filarmonica di Tiezzo 1901", né le Penne nere del gruppo Alpini "Tiezzo-Corva" hanno potuto distribuire le fumanti bibite di ristoro, ancora il cielo è sempre più blu: nessuna piroetta dei fuochi d'artificio, le stelle erano insolitamente sole sotto lo sguardo della luna.

E un grande silenzio che scandiva, a poco a poco il coprifuoco delle ore 22. Anche sui balconi della canonica, come quelli di molti tiezzesi, c'era il lumino con la vibrante fiamma che ricorda la preghiera distribuita nell'edizione duemilaventenni della Madonna della Salute:

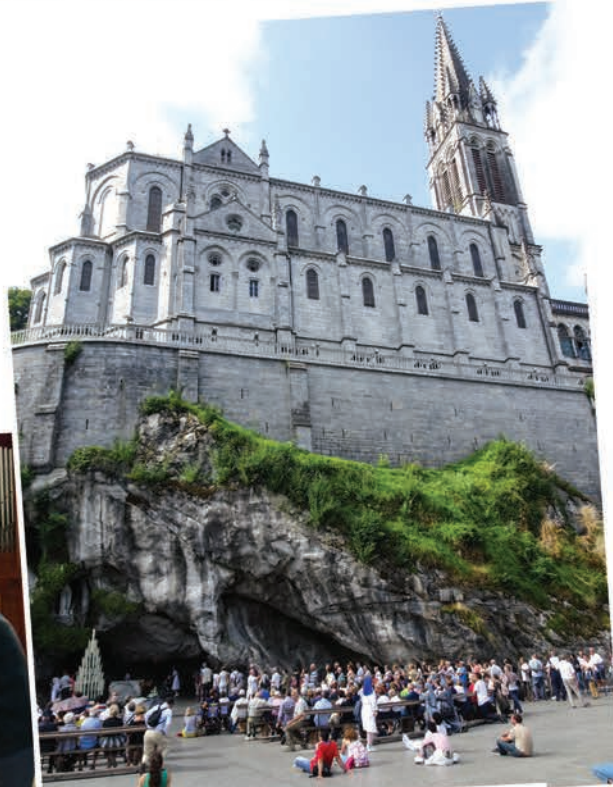
**Ricordati, o Vergine Maria della Salute,
che non si è mai inteso al mondo
che qualcuno sia ricorso alla tua protezione,
abbia implorato il tuo aiuto,
chiesto il tuo patrocinio
e sia stato da te abbandonato.
Animato da tale confidenza,
a te ricorro, o Madre,
Vergine delle vergini,
a te vengo, e, peccatore come sono,
mi prostro ai tuoi piedi a domandare pietà.
Non volere, o Madre del divin Verbo,
disprezzare le mie preghiere,
ma benigna ascoltale ed esaudiscile. Amen.**

*Salus infirmorum,
Ora Pro Nobis.*





FOTOCRONACA 2020



ANAGRAFE PARROCCHIALE

Hanno ricevuto il sacramento del Battesimo nel corso del 2020

Amendola Noemi *di Giovanni e Valentina*
Alboini Davide *di Mirko ed Eleonora*
Moretto Marika *di Manuel e Serena*
Basso Lorenzo *di Stefano e Jessica*
Placentino Leonardo *di Matteo e Alexa*
Mascarin Diego *di Manuel e Valentina*
Grando Nicole *di Rudy e Lisa*
Russo Evelyn *di Tomislao e Tatiana*
Nadal Pavan Tommaso *di Federico e Francesca*
Lecumberri Arianna *di Paolo ed Elisa*
Brusadin Thomas *di Andrea e Miriana*
Sovran Christopher *di Marco e Yaisel*
Muzzin Filippo *di Gianni e Chiara*
Russolo Maria Beatrice *di Enrico e Greta*
Ballardin Grace *di Diego ed Elisa*
Gariup Elia *di Alessandro e Sara*
Morasset Serena Gioia *di Gianluca e Violeta*

Sposi nel Signore

Manuel Mascarin e Valentina De Lucca
il 25 luglio

Marco Corazza e Alessandra Macan
il 2 agosto

Alessandro Corrier e Vanessa Pavanetto
il 13 settembre

Riposano in pace dall'anno 2019

Vazzoler Nello di anni 90
Rosset Felice Giacomo di anni 87
Fier Adriano di anni 66

Riposano in pace dall'anno 2020

Bortolus Augusta di anni 99
Gerardi Vilma Rosina di anni 92
Bizzotto Sante di anni 74
De Nicolò Carla di anni 71
Rosset Adolfo di anni 75
Tesolin Irma di anni 88
Cusin Giuseppe di anni 94
Fier Giacinto di anni 90
Rosset Silvano di anni 78
Basso Rinaldo di anni 75
Cazzin Dino Giuseppe di anni 84
Veritti Giacomo di anni 92
Di Tomaso Daniele Antonio di anni 58
Gottardi Ginevra di anni 92
Cibin Anna di anni 82
Crozzoli Dario di anni 69
Puiatti Elso di anni 93
Zigante Paola di anni 56
Dall'Alba Mario Girolamo di anni 84
Nervi Assunta di anni 94
Sam Enrico di anni 81
Stolfo Vilma di anni 93
Basso Giuseppe di anni 87
Bellese Lilia di anni 93
Biasotto Liliana di anni 85
Gasparini Pietro di anni 78
Gurizzan Luigia di anni 102
Grotto Roberto di anni 77
Santin Ermelinda di anni 92
Moro Narciso di anni 80
Pezzutti Giacomo di anni 73
Fregolent Eugenia di anni 85
Fier Arcangela di anni 90
Dal Favò Loretta di anni 67
Piccinin Anna Maria di anni 82
Zulian Livia di anni 95
Tomé Enrico di anni 73
Mores Maria Pia di anni 80

Appuntamenti di Natale

❖ **Giovedì 24 dicembre**

dalle ore 9 alle ore 11.45 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00 confessioni in chiesa;
ore 18.30 S. Messa vespertina della Vigilia
ore 20.00 S. Messa della notte, al termine dell'Ufficio delle Letture

❖ **Venerdì 25 dicembre, Natale del Signore**

S. Messe con orario festivo: ore 7.30, 09.00 e 10.30 cantata dalla corale parrocchiale,
17.00 (per gli animatori) e 18.30. Ore 18.00 Vespri solenni

❖ **Sabato 26 dicembre, Santo Stefano**

S. Messe ore 8.30, 10.30 e 18.30. Ore 18.00 Vespri solenni

❖ **Giovedì 31 dicembre**

S. Messa ore 17.30 e canto del Te deum. Ore 17.00 Vespri solenni

❖ **Venerdì 1° gennaio 2021, Ottava del Natale del Signore. Maria Santissima. Madre di Dio.**

S. Messe con orario festivo: 8.30, 10.30, 16.30 e 18.30 con canto del Veni creator.
Ore 18.00 Vespri solenni

❖ **Martedì 5 gennaio**

ore 08.00 S. Messa e al termine benedizione dell'acqua e della frutta;
ore 14.30 Recita dei Vespri e benedizione dell'acqua e della frutta.
Ore 16.30 Recita del S. Rosario e al termine benedizione dell'acqua e della frutta,
18.30 S. Messa prefestiva alle ore e al termine benedizione dell'acqua e della frutta

❖ **Mercoledì 6, Epifania del Signore**

S. Messe con orario festivo: ore 8.30, ore 10.30 cantata dalla corale parrocchiale, 18.30.
Ore 16.00 Benedizione dei bambini. Ore 18.00 recita dei Vespri solenni



Crea con originalità
il tuo angolo di Betlemme
fra le mura di casa, in ufficio,
in negozio o all'aperto!

Accendi la fantasia e metti in moto
la tua creatività per rappresentare la Natività!

Scegli il materiale, ispirati all'arte
che più ti piace e realizza il tuo presepio.
Iscriviti al concorso inviando una foto o un video
durante il quale presenti la tua opera d'arte.
La giuria di "Tu si que vales Presepi"
esprimerà il suo parere e il 6 gennaio collegati con noi
alle ore 11.30 al termine della S. Messa per la premiazione.
Quest'anno anche se la commissione
non passerà un dolcetto accetterà!

